**PROFILI PROFESSIONALI AREA SERVIZI SOCIO - SANITARI**

**ASSISTENTE SANITARIO**

**L’Assistente sanitario è addetto alla prevenzione, alla promozione e all’educazione per la salute. La sua attività è rivolta alla persona, alla famiglia e alla collettività.**

All’Assistente sanitario sono affidati sia compiti di progettazione e programmazione che di attuazione e valutazione degli interventi di educazione alla salute in tutte le fasi della vita della persona. Questa figura:

collabora alla diffusione delle campagne per la promozione dell’educazione sanitaria

partecipa ai programmi di pianificazione familiare e di educazione sanitaria e sessuale

interviene a sostegno della famiglia, anche in collaborazione con i medici e gli altri operatori sul territorio

partecipa ai programmi di terapia per la famiglia

controlla le condizioni igienico-sanitarie nelle famiglie, nelle scuole e nelle comunità assistite e valuta i rischi infettivi

riferisce alle autorità competenti e propone soluzioni operative

valuta la qualità delle prestazioni dei servizi sanitari

svolge attività didattica, formativa e di consulenza nei servizi. Questa figura, inoltre, accoglie i pazienti, compila e controlla i documenti sanitari, raccoglie e invia materiale ai laboratori per gli esami diagnostici, esegue le vaccinazioni prescritte dal medico e svolge, all’occorrenza, interventi infermieristici; assiste anche il medico nelle visite di controllo nelle scuole e nelle aziende, controlla i pazienti dimessi dagli istituti ospedalieri, cura i rapporti con il pubblico e disciplina il lavoro degli ausiliari.

**Competenze**

L’Assistente sanitario deve saper applicare le tecniche e gli strumenti operativi che gli sono propri: il colloquio, la visita domiciliare e la realizzazione di piani di educazione alla salute. Questa figura deve avere nozioni di anatomia, biologia, farmacologia, chimica e fisica, ha inoltre competenze di assistenza sanitaria integrata e, in generale, di sostegno alla famiglia e alle comunità di un determinato territorio; sa anche elaborare piani di prevenzione e di assistenza ed è in grado di intervenire nei programmi di terapia familiare. L’Assistente sanitario deve conoscere l’inglese per potersi aggiornare, consultando la letteratura internazionale e sa usare i principali strumenti informatici. Conosce inoltre le norme dell’igiene ospedaliera, quelle che regolano l’organizzazione della sanità e quelle che tutelano la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Egli deve infine avere capacità comunicative, disposizione per i rapporti interpersonali e pazienza, nonchè ispirare fiducia ed essere in grado di affrontare situazioni diversificate.

**Formazione**

Per esercitare la professione è necessaria la laurea triennale in Assistenza sanitaria presente in alcune Facoltà di Medicina e Chirurgia (vedi http://offf.miur.it), il cui accesso è programmato annualmente e prevede l’accertamento dell’idoneità psico-fisica del candidato. Al termine del corso una prova finale con valore di esame di Stato abilita alla professione. La formazione può proseguire con la laurea specialistica in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione o tramite la frequenza di successivi corsi di perfezionamento e master universitari. L’esercizio della professione richiede l’iscrizione all’albo tenuto dai Collegi Provinciali IPASVI - Federazione Nazionale dei Collegi Infermieristici, Infermieri professionali, Assistenti sanitari e Vigilatrici d’infanzia.

**Carriera**

Anche per l’Assistente sanitario, con il possesso di una laurea specialistica, è possibile arrivare ad assumere, nell’ambito del SSN, ruoli direttivi o di coordinamento di maggiore responsabilità.

**Situazione di Lavoro**

L’Assistente sanitario opera individualmente o in collaborazione con altri operatori - come dipendente o libero professionista - in strutture sanitarie, sociali, educative, sia pubbliche che private. L’accesso al settore pubblico avviene per concorso. Da libero professionista può esercitare come consulente per progetti specifici, ad esempio in programmi per la tutela della salute nei luoghi di lavoro. Questa figura è inquadrata ai livelli C, D o D super, in base all’esperienza e al ruolo ricoperto. Lo stipendio iniziale oscilla tra i 19 e i 21 mila euro lordi annui, ai quali vanno sommate indennità di vario tipo.

**Tendenze Occupazionali**

Gli Assistenti sanitari sul territorio nazionale sono attualmente circa 8 mila. Il Servizio Sanitario Nazionale è l’ambito occupazionale prevalente per questa figura (sono circa 4 mila gli Assistenti sanitari nel SSN) e le prospettive di lavoro dipendono soprattutto dalle esigenze dei vari distretti. Più dell’80% degli Assistenti sanitari sono donne in quanto le sue attività prioritarie di intervento preventivo, educativo e di recupero, rivolte alla persona, alla famiglia e alla collettività, la rendono una figura tipicamente femminile. In futuro si prevede che la situazione rimarrà invariata, dal momento che il numero di donne iscritte al corso di laurea in Assistenza sanitaria, corrispondente a circa il 75% degli immatricolati a questo indirizzo, è di gran lunga superiore a quello dei maschi.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure più vicine all’Assistente sanitario sono l’Infermiere (vedi Scheda 5), la Vigilatrice d’infanzia e il Tecnico della prevenzione nell’ambiente e nei luoghi di lavoro.

**ASSISTENTE SOCIALE**

**L’Assistente sociale previene e risolve situazioni di disagio e di emarginazione di singole persone, di nuclei familiari e di particolari categorie, come i minori, gli anziani, i tossicodipendenti, i portatori di handicap e gli immigrati.**

In particolare l’Assistente sociale tiene i contatti con le persone emarginate o a rischio di emarginazione e coordina l’attività dei servizi di assistenza. Questa figura svolge non solo compiti di tipo socio-assistenziale, ma anche di carattere amministrativo ed organizzativo. In particolare:

* individua e censisce le situazioni di emarginazione sulla base delle segnalazioni di insegnanti, medici, forze dell’ordine, ecc.
* prende contatto con le persone che si trovano in situazioni di disagio e ne analizza i bisogni
* identifica gli strumenti più adatti al singolo caso e disponibili sul territorio
* stabilisce il contatto tra i servizi territoriali competenti ed il soggetto
* segnala alle autorità giudiziarie i casi che necessitano del loro intervento (abbandoni, abusi, ecc.)
* coordina le attività svolte dalle strutture competenti
* definisce i percorsi da seguire con le persone in stato di bisogno, elaborandoli anche all’interno di équipe multidisciplinari.

L’Assistente sociale svolge un ruolo di prevenzione ed una serie di altre attività in collaborazione con l’autorità giudiziaria, in particolare nelle pratiche di affido e di adozione di minori, negli affidamenti al servizio sociale, in alternativa alla pena carceraria; ricopre inoltre compiti di consulenza presso i tribunali.

**Competenze**

L’Assistente sociale deve avere conoscenze di base e specialistiche nel campo della sociologia, della psicologia, del diritto e dell’economia, nonché competenze in merito alle politiche sociali, all’organizzazione dei servizi e all’analisi di fenomeni sociali e culturali. Questa figura deve saper prevenire e trovare soluzioni alle situazioni di disagio di singoli o di gruppi, essere capace di programmare gli interventi ed essere in grado di organizzare e di coordinare le strutture di servizio. L’Assistente sociale conosce almeno una lingua dell’Unione Europea per l’aggiornamento professionale e sa utilizzare gli strumenti informatici. Conosce inoltre le norme in tema di politiche sociali, di organizzazione della sanità, di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Per questo profilo sono indispensabili pazienza, sensibilità, abilità nel relazionarsi con le persone e resistenza allo stress. L’Assistente sociale deve avere autonomia decisionale e doti organizzative e deve possedere autocontrollo, intuito, capacità di negoziazione e di collaborazione con altri operatori e con le pubbliche istituzioni.

**Formazione**

Per svolgere quest’attività è necessaria la laurea triennale in Servizio sociale ed il superamento dell’esame di Stato che abilita alla professione. In seguito è possibile proseguire gli studi iscrivendosi ad un Master di I livello o ai corsi di laurea specialistica in Programmazione e politica dei servizi sociali o in Sociologia. Dopo la specializzazione si possono frequentare Master di II livello e Dottorati di ricerca. È obbligatoria l’iscrizione all’Albo, che si divide in due sezioni in base al grado di formazione: (A) Assistente sociale specialista, se in possesso delle laurea specialistica, (B) Assistente sociale, se in possesso della sola laurea triennale.

**Carriera**

L’Assistente sociale può diventare, dopo un lungo periodo di esperienza, Coordinatore sociale e successivamente Direttore dei servizi sociali e Direttore coordinatore, sempre nell?ambito del SSN.

**Situazione di Lavoro**

L’Assistente sociale può lavorare:

presso strutture pubbliche e private, ASL, Ministeri (Giustizia, Lavoro, Sanità, ecc.), Enti locali, servizi alla persona e centri riabilitativi

nei servizi per i minori con problemi di giustizia e in quelli per gli adulti delle amministrazioni penitenziarie

presso le prefetture, nelle case di riposo, nelle case-famiglia e in quelle di accoglienza per le donne maltrattate.

Nelle strutture pubbliche vi si accede per concorso. L’Assistente sociale può svolgere la sua attività come dipendente o più raramente come libero professionista. Negli Enti locali e nella Sanità questa figura è inquadrata al livello D1 e la retribuzione iniziale è di circa 20 mila euro lordi annui. Come libero professionista può svolgere attività di consulenza tecnica e peritale, ma è necessaria l’iscrizione all’Albo dei Consulenti Tecnici d’Ufficio - Assistenti Sociali del Tribunale.

**Tendenze Occupazionali**

Gli iscritti all’Ordine sono quasi 30 mila di cui circa 8 mila sono gli Assistenti sociali dipendenti del SSN (Aziende Sanitarie Locali e Aziende ospedaliere). Le previsioni occupazionali sono positive. La professione è caratterizzata da una netta presenza femminile, pari a circa l’80% del totale e supera addirittura il 90%, se si considera il solo Sistema Sanitario Nazionale. Si prevede che questa prevalenza rimarrà tale anche in futuro.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure più vicine all’Assistente sociale sono l’Educatore professionale, il Sociologo e lo Psicologo.

**DIETISTA**

**Il Dietista è l’operatore sanitario competente per tutte le attività finalizzate ad una corretta nutrizione, compresi gli aspetti educativi e quelli legati all’attuazione delle politiche alimentari.**

Il Dietista organizza e coordina le attività specifiche relative all’alimentazione e alla dietetica e collabora con gli organismi preposti alla tutela degli aspetti igienico-sanitari di questo tipo di servizi. Elabora ed attua le diete prescritte dal medico e ne controlla l’accettabilità da parte del paziente, collabora poi con altre figure al trattamento multidisciplinare dei disturbi del comportamento alimentare (bulimia, anoressia, ecc.), studia la composizione di razioni alimentari adeguate ai bisogni nutrizionali di gruppi di popolazione e pianifica anche l’organizzazione dei servizi di alimentazione di comunità di sani e di malati. Svolge inoltre attività didattica ed educativa, al fine di diffondere i principi per un’alimentazione corretta e tale da consentire il recupero e il mantenimento di un buono stato di salute del singolo e della collettività.

**Competenze**

Questa figura deve possedere sia conoscenze scientifiche di base di biochimica, di patologia, di microbiologia, di fisica e di statistica, sia conoscenze specifiche sulla struttura e il funzionamento del corpo umano, in particolare dell’apparato digerente, sulle tecniche dietetiche, sull’igiene, sulla chimica degli alimenti e così via. In particolare il Dietista deve essere in grado di:

valutare le proprietà degli alimenti, anche nelle trasformazioni conseguenti alla cottura o alla conservazione

collaborare ai prelievi per il controllo batteriologico dei cibi

mettere a punto programmi nutrizionali specifici e personalizzati in funzione di eventuali patologie, delle esigenze del paziente o della fascia di età

redigere progetti di educazione alla salute in ambito scolastico, sociale e socio-sanitario

realizzare e valutare attività di sorveglianza nutrizionale, come la raccolta di dati epidemiologici, il rilevamento dei consumi alimentari e il rilevamento dello stato nutrizionale di gruppi di persone.

È opportuno che questa figura conosca, nell’ambito delle proprie competenze, almeno una lingua dell’Unione Europea per l’aggiornamento scientifico e professionale. Il Dietista deve saper utilizzare i principali strumenti informatici e deve conoscere le norme che tutelano la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro e quelle che regolano l’organizzazione della sanità. Chi ricopre questo ruolo deve sapersi relazionare con i propri interlocutori per comprendere le cause dei disturbi alimentari e motivare i pazienti a seguire le diete prescritte. Questa figura possiede infine una certa creatività, per proporre menu equilibrati ma anche gradevoli.

**Formazione**

Per fare il Dietista è necessaria la laurea triennale in Dietistica presente in alcune Facoltà di Medicina e Chirurgia, il cui accesso è programmato ogni anno ed avviene previo accertamento dell’idoneità psicofisica del candidato a svolgere questo tipo di lavoro. Al termine del corso una prova finale, con valore di esame di Stato, abilita all’esercizio della professione, senza l’obbligo di iscriversi ad alcun albo o ordine. In seguito è possibile perfezionare la formazione con la laurea specialistica in Scienze della Nutrizione Umana, oppure con la laurea specialistica in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Assistenziali, più orientata alla responsabilità gestionale, alla ricerca e alla didattica.

**Carriera**

Nell’ambito della sanità pubblica, conseguendo una laurea specialistica, si aprono possibilità di carriera nell’area della dirigenza.

**Situazione di Lavoro**

Il Dietista lavora come dipendente o come libero professionista presso:

servizi di dietologia e nutrizione clinica e di farmacia ospedaliera, presenti nelle strutture ospedaliere sia pubbliche che private

servizi di refezione e mense di scuole, comunità, industrie e altri stabilimenti

servizi ambulatoriali territoriali del sistema sanitario, addetti anche all’assistenza domiciliare

società sportive. Inoltre può operare come educatore, occuparsi di formazione del personale o di ricerca.

Nel Sistema Sanitario Nazionale l’accesso alla professione avviene per concorso. Come libero professionista, il Dietista può esercitare anche presso un proprio studio privato o associato. Questa figura lavora a stretto contatto con il Medico che individua le patologie e prescrive le analisi da fare prima di iniziare la dieta. Nel SSN il Dietista è inquadrato inizialmente al livello C ma può, in seguito, passare al livello D: lo stipendio medio oscilla tra i 18 e i 20 mila euro lordi annui. I guadagni del libero professionista, specialmente se affermato, possono essere molto superiori.

**Tendenze Occupazionali**

In Italia i Dietisti sono circa 3 mila, ma questa cifra è destinata a crescere, perché nuovi spazi occupazionali si stanno creando nelle scuole, nelle aziende e negli ospedali, dove questa figura è diventata fondamentale anche per via delle leggi comunitarie sulla sicurezza alimentare. Con circa l’85% di donne, questa è una professione tipicamente femminile che rimarrà tale anche nel prossimo futuro.

**Figure Professionali Prossime**

La figura professionale più simile al Dietista è quella del Nutrizionista.

**EDUCATORE PROFESSIONALE**

**L’Educatore professionale è l’operatore socio-sanitario che si occupa di specifici progetti educativi e riabilitativi volti all’inserimento o al reinserimento psicosociale dei soggetti in difficoltà.**

Questa figura lavora sulle persone a rischio, sugli emarginati sociali e sui portatori di menomazioni psicofisiche. In prevalenza questi soggetti sono: minori abbandonati, tossicodipendenti, alcolisti, persone in carcere, handicappati fisici e mentali e persone anziane. In linea di massima l’Educatore professionale programma, gestisce e verifica, all’interno dei servizi sociosanitari e nelle strutture riabilitative, interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti in difficoltà, coinvolgendoli direttamente insieme alle loro famiglie e alla collettività.

Egli contribuisce anche a promuovere e ad organizzare strutture e risorse sociali e sanitarie, operando nel contesto sociale dei pazienti e partecipando ad attività di studio, ricerca e documentazione. Se lavora ad esempio con minori momentaneamente allontanati da casa, collabora alla creazione di strutture predisposte ad accoglierli, come possono essere le case famiglia. Questa figura può inoltre promuovere il riconoscimento e il dialogo tra identità culturali diverse.

Negli istituti di pena definisce i percorsi rieducativi e segue il reinserimento nella società degli ex detenuti e dei detenuti in regime di semi libertà, ammessi al lavoro esterno. Nelle organizzazioni ricreative e formative realizza progetti di orientamento scolastico, di educazione ambientale, di sensibilizzazione sociale oppure di intrattenimento di bambini e anziani.

**Competenze**

L’Educatore professionale deve avere competenze pedagogiche, sociologiche, antropologiche e mediche. Egli possiede spiccate doti relazionali e sa utilizzare le tecniche di comunicazione sia orale che ludicoespressiva, nonché quelle di comunicazione sia visiva che motoria; è poi in grado di applicare le metodologie di osservazione, di animazione e di gestione dell’équipe. Per fare tutto ciò, questa figura deve avere una forte predisposizione al lavoro di gruppo. Egli deve infine conoscere le norme che regolano l’organizzazione sanitaria e quelle che tutelano la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

**Formazione**

Per svolgere questa professione è necessaria la laurea triennale per Educatore professionale, il cui accesso è programmato annualmente su base nazionale. Non è necessaria l’iscrizione ad alcun albo professionale.

**Carriera**

Nelle strutture pubbliche l’Educatore professionale, dopo aver ottenuto una laurea specialistica per acquisire competenze nei processi gestionali, assistenziali e formativi e aver superato un concorso interno, può diventare Educatore Professionale Coordinatore dei Servizi.

**Situazione di Lavoro**

L’attività di questa figura si svolge in strutture e servizi sanitari o socio-educativi sia pubblici che privati, in particolare presso le ASL, gli Enti locali, i Centri di formazione, le Cooperative sociali, le Associazioni educative, sociali e di riabilitazione, le Comunità alloggio, i Centri occupazionali diurni per disabili, le strutture assistenziali per anziani, i SERT (Servizi pubblici per le tossicodipendenze) e così via. L’Educatore professionale può esercitare come dipendente o come libero professionista. L’orario di lavoro, in genere di 36 ore settimanali, è articolato in turni per garantire agli utenti la presenza continua di personale. L’Educatore opera quotidianamente con il soggetto, condividendo con lui molte ore della giornata: ciò gli consente di condurre osservazioni approfondite e di definire obiettivi e interventi educativi particolarmente efficaci. Lo stipendio medio di un Educatore professionale oscilla fra i 16 e i 25 mila euro lordi annui.

**Tendenze Occupazionali**

Gli Educatori professionali operanti sul territorio nazionale sono più di 25 mila. La richiesta di questa figura è in crescita, soprattutto per quegli ambiti di intervento legati alla tossicodipendenza, all’handicap, alle malattie mentali oppure ai minori e agli anziani. Questa professione è, in realtà, da considerarsi al femminile, legata, per la tipologia stessa del lavoro, al mondo delle donne, che tradizionalmente costituiscono la maggioranza nelle aree dell’educazione e della formazione. Tale situazione si prevede rimarrà costante anche nel medio lungo periodo.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure professionali più vicine a quella dell’Educatore professionale sono l’Assistente sociale e lo Psicologo.

**FARMACISTA**

**Il Farmacista fabbrica, distribuisce, controlla e custodisce i medicinali: per questo svolge un ruolo molto importante per la salute dei cittadini, in quanto li informa sull’uso dei farmaci, sulla loro attività terapeutica, sulla relativa posologia, sulle controindicazioni, sulla loro conservazione e così via.**

Questa figura può lavorare presso farmacie, industrie farmaceutiche e chimiche, strutture ospedaliere e territoriali, centri di ricerca e nella protezione ambientale.

Nella farmacia:

* gestisce l’approvvigionamento dei farmaci offerti
* vende medicinali e altri prodotti per il benessere e la cura del corpo
* informa sulla composizione, l’efficacia, le modalità di somministrazione e le controindicazioni dei farmaci
* fornisce consigli sanitari e nutrizionali e informa sul corretto utilizzo dei medicinali
* prepara, su richiesta dei Medici, farmaci e altri medicamenti

Nell’industria farmaceutica:

* contribuisce allo sviluppo, alla ricerca e alla sperimentazione di nuovi farmaci
* collabora all’approvazione dei nuovi farmaci con gli enti competenti
* elabora processi di fabbricazione dei farmaci
* svolge controlli di qualità e prove di laboratorio
* predispone e diffonde le informazioni inerenti farmaci, procedure e analisi.

Nelle strutture ospedaliere e del territorio:

* rifornisce di medicamenti la struttura in cui opera
* collabora alla programmazione degli approvvigionamenti
* fabbrica farmaci specifici e svolge controlli di qualità
* diffonde informazioni sull’utilizzo dei farmaci.

Nei centri di ricerca:

* controlla la qualità dei prodotti farmaceutici
* partecipa alla redazione di leggi, disposizioni e prescrizioni relative ai medicinali.

Nella protezione ambientale:

* realizza analisi chimico-tossicologiche e redige perizie
* collabora alla formazione e all’aggiornamento del personale.

**Competenze**

Il Farmacista deve conoscere i principi generali della biologia, della chimica, della biochimica ed avere competenze approfondite di chimica farmaceutica, di farmacologia e di farmaco-economia. Egli deve poi essere in grado di espletare il controllo sui farmaci e di predisporre i diversi preparati farmaceutici, nonché deve conoscere le metodologie di indagine scientifica, applicate al proprio settore. Questa figura parla almeno una lingua dell’Unione Europea, preferibilmente l’inglese, sa usare i principali strumenti informatici e conosce le norme legislative e deontologiche proprie della sua attività. Il Farmacista deve avere infine capacità di analisi, attitudine al lavoro di gruppo, autonomia decisionale, precisione, affidabilità, disponibilità e cortesia verso colleghi e clienti, buona memoria, spiccate doti comunicative e senso commerciale.

**Formazione**

Per esercitare la professione di Farmacista è necessaria una laurea specialistica quinquennale in Farmacia oppure in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche, ottenibile presso una delle numerose Facoltà di Farmacia (vedi http://offf.miur.it). Successivamente è obbligatorio, per iscriversi all’Albo e ottenere l’abilitazione all’esercizio della professione, superare l’esame di Stato. Questa figura necessita di formazione permanente e di aggiornamento continuo. La professione può essere esercitata anche nei paesi dell’Unione Europea che riconoscono le lauree del nuovo ordinamento.

**Carriera**

Il Farmacista può iniziare come Collaboratore e ricoprire, col tempo, il ruolo di Direttore in una farmacia pubblica o privata, di cui può essere Gestore o Titolare, oppure può diventare Dirigente di I livello presso le ASL o le strutture ospedaliere pubbliche.

**Situazione di Lavoro**

Circa l’85% dei laureati in Farmacia lavora in farmacie pubbliche (come Collaboratore, Direttore o Farmacista dirigente di I e II livello negli ospedali o nei Servizi farmaceutici delle ASL) o private (come Titolare, Gestore, Direttore responsabile o Collaboratore).

In una farmacia questo profilo può operare come dipendente o in forma autonoma: in ogni caso, è tenuto a rispettare le norme definite dalla Federazione Nazionale dell’Ordine dei Farmacisti. Fra le altre cose, deve indossare il camice bianco ed il distintivo dell’Ordine. La professione è organizzata in turni (anche di notte) in genere di otto ore, per un totale di circa 40 ore settimanali. Inizialmente il Farmacista è inquadrato al VI livello e può raggiungere il I livello Super. La retribuzione varia in base al tipo di contratto, alle mansioni svolte, all’anzianità e all’ambito in cui opera: si inizia con circa 20 mila euro lordi annui per arrivare a più di 60 mila, nel caso di Titolari di una farmacia.

**Tendenze Occupazionali**

I Farmacisti iscritti all’Albo nel 2005 erano circa 70 mila. Le possibilità occupazionali sono da considerarsi medie. Nel lavoro autonomo, le prospettive di aprire una farmacia sono molto basse: in genere quest’attività si trasmette all’interno di quelle famiglie che già ne detengono la proprietà.

Sostanzialmente la presenza dei due sessi in questa professione si equivale, anche se la componente femminile è destinata a crescere.

**Figure Professionali Prossime**

Le professioni affini a quella del Farmacista sono il Cosmetologo, l’Erborista (v. Opuscolo C-11), il Biologo, il Biochimico, il Chimico e l’Informatore scientifico del farmaco.

**FISIOTERAPISTA**

**Il Fisioterapista è l’operatore sanitario che - autonomamente o con altre figure - cura e riabilita le funzioni motorie, neurologiche e viscerali del paziente, compromesse da eventi patologici o da altre cause, congenite o acquisite.**

Il Fisioterapista, in base alle prescrizioni del Medico:

elabora il programma di riabilitazione

pratica attività terapeutiche per la rieducazione di problemi motori, psicomotori e cognitivi

propone l’adozione di protesi, ne addestra i pazienti all’uso e ne verifica gli effetti

valuta l’efficacia della metodologia riabilitativa, verificando il recupero funzionale

svolge attività di studio, didattica e consulenza professionale.

A seconda del tipo di terapia, il Fisioterapista utilizza tecniche di:

cinesiterapia, come la ginnastica medica, la mobilizzazione articolare e la terapia respiratoria

meccanoterapia, servendosi di appositi attrezzi meccanici

idro e balneoterapia, applicando il massaggio subacqueo e facendo fare al paziente ginnastica e rieducazione nell’acqua

elettroterapia, attraverso l’applicazione di corrente elettrica in varie forme

rieducazione cardiocircolatoria.

**Competenze**

Questa figura professionale deve avere in primo luogo ottime conoscenze di anatomia e deve saper padroneggiare le principali tecniche fisioterapiche. In particolare il Fisioterapista deve avere una perfetta conoscenza dei disturbi funzionali dell’apparato locomotore, del sistema nervoso, nonché dei sistemi circolatorio e respiratorio. Questa figura sa elaborare un piano di riabilitazione, sa effettuare gli specifici trattamenti richiesti e la relativa valutazione di pazienti di diverse età, siano essi bambini, adulti o anziani. Per quanto riguarda le tecniche fisioterapiche, egli deve saper applicare terapie manuali, tecniche di riabilitazione psicomotoria, apparecchiature meccaniche o elettriche. Il Fisioterapista conosce almeno una lingua dell’Unione Europea (di fatto l’inglese), per svolgere efficacemente le indispensabili attività di aggiornamento scientifico. È necessaria anche la conoscenza degli strumenti informatici di base, nonché delle norme che tutelano la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Sul piano relazionale, egli deve saper comunicare con il paziente, instaurando con lui un rapporto di fiducia, per metterlo a proprio agio e motivarlo ad affrontare trattamenti che spesso possono essere lunghi ed impegnativi. Inoltre, per svolgere al meglio quest’attività è indispensabile avere una buona resistenza fisica e una grande abilità manuale.

**Formazione**

Per esercitare la professione è necessaria la laurea triennale in Fisioterapia, ottenibile presso le Facoltà di Medicina e Chirurgia. L’accesso al corso di laurea è a numero chiuso (in quanto programmato ogni anno su base nazionale) e richiede l’accertamento dell’idoneità psico-fisica del candidato allo svolgimento di questo tipo di lavoro. Successivamente, il Fisioterapista può specializzarsi con una laurea di secondo livello.

**Carriera**

La Legge 251/2000 (www.parlamento.it/leggi/00251l.htm) ha aperto la possibilità per i Fisioterapisti di dirigere i servizi dell’area della riabilitazione.

**Situazione di Lavoro**

Le opportunità di lavoro per questa figura sono varie: si va dalle strutture pubbliche del SSN (ospedali, ambulatori e case di riposo) a quelle private (cooperative, studi associati, centri per disabili, palestre, associazioni e gruppi sportivi, centri termali e del benessere). Nelle strutture pubbliche l’assunzione avviene per concorso. Altre opportunità sono offerte dai servizi di tutela della maternità e dell’infanzia e da quelli di medicina dello sport.

Il Fisioterapista può esercitare come dipendente o come libero professionista: in quest’ultimo caso può avviare uno studio di riabilitazione privato, operando, se necessario, anche presso il domicilio del paziente, pur considerando che, per espletare determinati interventi professionali, la legge vigente prevede la presenza del Medico.

Nel SSN il Fisioterapista può essere inquadrato a diversi livelli (C, D e D super), in funzione delle mansioni svolte. Lo stipendio iniziale oscilla fra i 17.500 euro lordi annui del livello C e i 20.500 del livello D super.

In ogni caso queste cifre possono essere integrate da indennità varie. I compensi annui di chi esercita la libera professione sono estremamente variabili: un Fisioterapista affermato può arrivare a guadagnare più del doppio di un lavoratore dipendente.

**Tendenze Occupazionali**

I Fisioterapisti in Italia sono oltre 40 mila ed il fabbisogno di questa figura continua a crescere: entrando nel merito, i 1.350 nuovi assunti nel 2002 sono più che raddoppiati nell’anno successivo. Pertanto le prospettive occupazionali sono sicuramente positive. Come per altre professioni nell’area dell’assistenza sanitaria, anche quella del Fisioterapista è caratterizzata da una prevalenza femminile (circa il 68%), che tenderà ad aumentare ulteriormente: la richiesta di Fisioterapiste è quasi il doppio di quella dei Fisioterapisti.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure professionali più vicine al Fisioterapista sono il Terapista occupazionale, il Terapista della neuropsicomotricità dell’età evolutiva e il Tecnico della riabilitazione psichiatrica.

**IGIENISTA DENTALE**

**L’Igienista dentale si occupa della prevenzione delle affezioni del cavo orale, seguendo le indicazioni dell’Odontoiatra e del Medico abilitato all’esercizio dell’odontoiatria.**

L’Igienista dentale è un valido collaboratore dell’Odontoiatra che può agire in maniera autonoma in vari ambiti:

svolge attività di educazione sanitaria dentale e partecipa a progetti di prevenzione primaria nell’ambito del sistema sanitario pubblico

collabora alla compilazione della cartella clinica e raccoglie dati statistici

provvede alla rimozione del tartaro (deposito di sali di calcio alla base dei denti), alla levigatura dello smalto, all’applicazione locale di sostanze protettive

istruisce il paziente sulle varie tecniche di igiene orale e sui sistemi adatti ad evidenziare la placca batterica, spiegando l’utilità dei controlli clinici periodici

esegue le radiografie e prende le impronte dei denti per la costruzione di modelli.

**Competenze**

L’Igienista dentale ha conoscenze scientifiche sia di base che specialistiche per comprendere i processi fisiologici e patologici del cavo orale, è in grado di usare le tecniche e le attrezzature specifiche utilizzate nelle sessioni di igiene orale e sa insegnare ai pazienti il modo corretto di usare lo spazzolino da denti. Questa figura dovrebbe conoscere, nell’ambito delle proprie competenze, una lingua dell’Unione Europea (di fatto l’inglese), per tenersi professionalmente aggiornato e sa inoltre utilizzare i principali strumenti informatici. Conosce infine le norme che regolano l’organizzazione sanitaria e quelle che tutelano la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. L’Igienista dentale deve sapersi relazionare con la persona che sta curando, metterla a proprio agio e rassicurarla, sa anche lavorare in équipe ed è dotato di pazienza, sensibilità e di una buona manualità, per utilizzare al meglio gli strumenti con i quali opera.

**Formazione**

Per accedere alla professione di Igienista dentale è necessario conseguire presso una delle Facoltà di Medicina e Chirurgia presenti in Italia la laurea triennale in Igiene dentale. L’accesso al corso è programmato annualmente su base nazionale secondo la Legge 264/99 (www.miur.it/iniziati/1999/legaccessi.htm), che determina anche le modalità di selezione per l’ammissione ai corsi di laurea delle professioni sanitarie. L’ammissione avviene previo accertamento medico dell’idoneità psico-fisica del candidato a svolgere questo tipo di lavoro. La laurea si consegue con il superamento di una prova finale che ha valore di esame di Stato abilitante all’esercizio della professione. Non è richiesta l’iscrizione ad alcun albo o ordine professionale. Con il corso di laurea specialistica in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Assistenziali questo profilo può acquisire nuove e più specifiche competenze per la gestione dei problemi organizzativi collegati alle procedure del management sanitario.

**Carriera**

La laurea specialistica cui si è fatto riferimento permette l’accesso a ruoli direttivi nell’ambito delle organizzazioni sanitarie sia pubbliche che private.

**Situazione di Lavoro**

L’Igienista dentale può svolgere la sua attività in strutture sanitarie pubbliche (ospedali, ambulatori) o private (strutture che si occupano di pazienti cronici, handicappati o lungodegenti). Tuttavia questa figura opera in maniera prevalente presso studi dentistici privati o convenzionati e presso cliniche odontoiatriche. L’accesso alla professione nel settore pubblico avviene per concorso. L’Igienista dentale può lavorare in rapporto di dipendenza o libero professionale. Come dipendente, l’Igienista dentale è inquadrato nelle categorie C e D del CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro) del personale sanitario e la retribuzione oscilla tra i 18.500 e i 20.500 euro lordi annui. Per quanto riguarda la libera professione è difficile stabilire un compenso medio, che può variare sensibilmente in base alla quantità e alla qualità delle prestazioni erogate: orientativamente il prezzo di mercato di una seduta di igiene si aggira sui 70 euro. In ogni caso, i guadagni ottenibili dall’esercizio della libera professione da parte di un Igienista dentale affermato (30-50 mila euro lordi l’anno ed oltre) sono nettamente superiori alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

**Tendenze Occupazionali**

Gli Igienisti dentali operanti in Italia sono circa 2.200. Nelle strutture pubbliche la richiesta di questi professionisti è ancora troppo limitata, nonostante le loro competenze siano fondamentali, soprattutto per l’assistenza a pazienti lungodegenti, anziani e a persone immobilizzate che necessitano di cure quotidiane. Nel privato, invece, la richiesta di questa figura professionale è molto elevata, in particolare al centronord e nelle grandi città. L’Igienista dentale è una professione tipicamente femminile. A tutt’oggi, il 70% degli iscritti al corso di laurea sono donne e quindi non si prevedono, per il futuro, variazioni significative.

**Figure Professionali Prossime**

La figura professionale più simile all’Igienista dentale è l’Odontotecnico. Con un percorso formativo integrato da una laurea in Odontoiatria, la figura professionale più vicina è ovviamente quella dell’Odontoiatra.

**INFERMIERE**

**L’Infermiere e l’operatore sanitario responsabile dell’assistenza preventiva, curativa o riabilitativa, orientata alla soluzione dei problemi di salute della persona. Nell’ultimo decennio la professione infermieristica ha vissuto una profonda evoluzione ed e stata segnata da importanti tappe che hanno determinato specifici progressi in termini di autonomia, competenza e responsabilità.**

La formazione universitaria, le possibilità di carriera in ambito clinico, formativo, organizzativo e di ricerca, sono espressioni della maturità tecnico-scientifica raggiunta da questa figura.

Le principali funzioni dell’Infermiere sono:

* prevenire e diagnosticare precocemente le malattie (soprattutto al pronto soccorso)
* assistere i malati e i disabili
* educare all’autogestione della malattia, al trattamento e alla riabilitazione
* identificare e tutelare le necessita di salute sia dei singoli che della collettivita
* garantire la corretta applicazione delle prescrizioni diagnostiche e terapeutiche
* pianificare, gestire e valutare gli interventi di assistenza infermieristica
* partecipare all’aggiornamento professionale proprio e del personale di supporto.

**Competenze**

L’Infermiere deve conoscere l’anatomia, la fisiologia e la patologia clinica delle diverse specialità medicochirurgiche. Ha inoltre nozioni di diritto e delle norme etico-sociali che disciplinano l’esercizio della professione, nonché di quelle che tutelano la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro. Sul piano personale sono richieste buone attitudini relazionali e la capacita di aiutare i pazienti anche da un punto di vista psicologico. E auspicabile che l’Infermiere sappia utilizzare gli strumenti informatici di base e che conosca l’inglese tecnico-scientiico.

**Formazione**

La laurea in Infermieristica ha durata triennale; l’accesso al corso e programmato dal Ministero dell’Università e della Ricerca sulla base delle indicazioni del Ministero della Salute. Il titolo abilita all’esercizio della professione e all’iscrizione all’Albo Professionale. Dopo il primo triennio gli Infermieri possono frequentare un master di I livello oppure iscriversi ad una laurea specialistica della durata di due anni: le normative comunitarie hanno disciplinato le specializzazioni infermieristiche nelle diverse aree della patologia clinica, in psichiatria, in geriatria, nella medicina di comunità e in pediatria.

**Carriera**

La legge 251/2000 consente agli Infermieri l’accesso a ruoli dirigenziali. I possibili sbocchi sono: Infermiere addetto a funzioni direttive (Capo sala), Dirigente dell’assistenza infermieristica e Infermiere insegnante dirigente. Per ricoprire tali incarichi e necessario avere la laurea specialistica.

**Situazione di Lavoro**

L’Infermiere può lavorare presso strutture sanitarie pubbliche o private, ospedaliere o extraospedaliere e nell’assistenza domiciliare, in regime di dipendenza o come libero professionista. Può operare nell’ambito clinico assistenziale, gestionale-organizzativo o di formazione e ricerca, tenendo conto delle esigenza della collettività, dei nuovi metodi di organizzazione del lavoro, nonché dell’innovazione tecnologica ed informatica.

Il rapporto di lavoro dipendente puo riguardare:

* le Aziende Sanitarie Locali (ASL), cui si accede tramite pubblico concorso
* gli Enti e le istituzioni sanitarie convenzionate con le ASL o equiparate alle strutture sanitarie pubbliche, come gli enti di ricerca, le istituzioni sanitarie private e le cliniche universitarie
* le case di cura e di riposo, i centri di assistenza e le strutture socio-assistenziali
* le Amministrazioni statali ed altri Enti pubblici. Il contratto prevede un orario di lavoro settimanale articolato su tre turni che varia dalle 36 alle 38 ore.

In ambito privato si può esercitare la professione individualmente o all’interno di studi associati o di cooperative sociali.

Inizialmente un Infermiere professionale percepisce uno stipendio annuo lordo che oscilla tra i 17 e i 20 mila euro: questo importo può aumentare anche significativamente con indennità varie. I compensi degli Infermieri che esercitano in forma autonoma variano considerevolmente in funzione della quantità e della qualità delle prestazioni erogate ma sono, in genere, comparabili a quelli previsti per il lavoro dipendente. I guadagni possono essere incrementati anche prestando assistenza privata e domiciliare e facendo i turni di notte.

**Tendenze Occupazionali**

Gli infermieri iscritti all’Albo professionale sono circa 340 mila e quasi l?80% sono dipendenti del SSN. Dalle università ne escono poco meno di 6.000 l’anno, insufficienti a sostituire i circa 13 mila che nello stesso periodo vanno in pensione: si stima che negli ospedali della penisola manchino almeno 40 mila Infermieri. La richiesta continua ad essere molto elevata, soprattutto per determinate specializzazioni, come l’Infermiere Geriatrico o Pediatrico. Questa professione e svolta in prevalenza da donne, che rappresentano l’80% del totale. Si presume che questo squilibrio si attenuerà nel medio periodo.

**Figure Professionali Prossime**

Le Ostetriche, gli Operatori della riabilitazione, le Vigilatrici d’infanzia e gli Operatori socio-sanitari sono le figure più vicine a quella dell’Infermiere.

**LOGOPEDISTA**

**Le figure professionali più vicine al Fisioterapista sono il Terapista occupazionale, il Terapista della neuropsicomotricità dell’età evolutiva e il Tecnico della riabilitazione psichiatrica.**

L’attività del Logopedista è finalizzata alla cura di tutti i disturbi della voce, della parola, del linguaggio orale e scritto e degli handicap comunicativi come, ad esempio, la balbuzie.

Il Logopedista, in base alla prescrizione del Medico:

* pratica autonomamente attività terapeutiche per la rieducazione dei pazienti disabili, utilizzando tecniche verbali e non verbali di riabilitazione della comunicazione e del linguaggio
* propone l’adozione di ausili, addestra il paziente al loro uso e ne verifica l’efficacia
* svolge attività di studio, didattica e consulenza professionale nei servizi sanitari ed in quelli dove si richiedono le sue competenze
* verifica l’efficacia dei metodi riabilitativi in base ai progressi del paziente.

**Competenze**

Le competenze tecniche del Logopedista si riferiscono alla sua capacità di svolgere valutazioni logopediche e di eseguire i trattamenti di riabilitazione. In particolare, questa figura deve avere - oltre ad una preparazione scientifica di base (in biologia, chimica, fisica, farmacologia e statistica) - conoscenze specifiche delle patologie del linguaggio e della comunicazione. È indispensabile che il Logopedista conosca approfonditamente gli organi sensoriali e della fonazione e possieda nozioni di base di audiologia, neurologia, odontoiatria ed otorinolaringoiatra. Per tenersi costantemente aggiornato, è opportuno che il Logopedista conosca almeno una lingua dell’Unione Europea. Per esercitare questa attività è indispensabile avere buone conoscenze informatiche, perché parte del lavoro si svolge utilizzando le nuove tecnologie: i programmi informatici sono infatti molto utilizzati nella riabilitazione dei bambini, perché facilitano la comunicazione. Infine, il Logopedista deve conoscere le principali norme che regolano l’organizzazione sanitaria e quelle che tutelano la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro. Alcune doti fondamentali per poter svolgere questa professione sono la sensibilità, l’intuito, la pazienza, la creatività ed il possesso di ottime capacità relazionali.

**Formazione**

Per esercitare questa professione è necessaria la laurea triennale in Logopedia, che si ottiene presso numerose facoltà di Medicina e Chirurgia. L’accesso al corso è a numero programmato, stabilito ogni anno su base nazionale ed è subordinato all’accertamento medico dell’idoneità psico-fisica del candidato. Gli studi si concludono con il superamento di una prova finale che vale anche come esame di Stato, abilitante all’esercizio della professione, senza l’obbligo di iscriversi ad alcun albo o ordine.

**Carriera**

Secondo la Legge 251/20, nel SSN è possibile accedere, tramite concorso, alla qualifica di Dirigente sanitario anche per la figura del Logopedista.

**Situazione di Lavoro**

Il Logopedista opera, come dipendente o libero professionista, in strutture sanitarie pubbliche o private: nei reparti di riabilitazione, di neuropsichiatria infantile e di otorinolaringoiatria degli ospedali o delle cliniche, negli ambulatori dei servizi territoriali, nelle strutture riabilitative, nelle cliniche universitarie, nelle case di cura e negli istituti per disabili e anziani. Questa figura può svolgere anche attività di studio, didattica e consulenze professionali.

L’accesso alla professione in ambito pubblico avviene per concorso e sulla base del punteggio conseguito viene determinata la posizione in graduatoria.

Nella classificazione del personale sanitario, il Logopedista può essere inquadrato a diversi livelli (C, D e D super) in base alle funzioni svolte. Lo stipendio iniziale annuo lordo oscilla tra i 17.500 euro del livello C e i 20.500 euro del livello D super, integrato da indennità varie che possono far aumentare significativamente queste cifre.

I compensi di chi esercita la libera professione, pur essendo estremamente variabili, sono in genere superiori alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, tenendo anche conto dei maggiori costi sostenuti da chi opera in questa modalità, come l’affitto dello studio, l’acquisto di programmi educativi multimediali specifici e così via.

**Tendenze Occupazionali**

Generalmente l’inserimento nel mondo del lavoro per questi professionisti è abbastanza facile, poiché la richiesta di prestazioni logopediche è in ascesa. Per esempio, la figura del Logopedista è ormai prevista in ambito scolastico come sostegno didattico a quei bambini che presentano difficoltà di linguaggio e, di conseguenza, difficoltà di inserimento in un gruppo.

La professione del Logopedista, svolgendosi nell’ambito dell’educazione e della formazione, in particolare dell’infanzia, è caratterizzata da una netta prevalenza femminile. Le previsioni nel medio-lungo periodo confermano una costante crescita della presenza di donne.

**Figure Professionali Prossime**

La figura più simile al Logopedista è il Foniatra e quella più vicina è il Fisioterapista

**MANAGER DELLA SANITA’**

**Il Manager della sanità gestisce economicamente il processo sanitario. Si tratta di una figura che deve possedere competenze manageriali e conoscenze specifiche nel settore della sanità, curando in particolare gli aspetti qualitativi dei servizi rivolti ai pazienti.**

* Curare la contabilità e il bilancio economico di previsione dell’azienda sanitaria di cui si occupa
* analizzarne e controllarne la gestione dei fondi, gli investimenti e la loro efficacia in termini di servizio
* analizzarne e controllarne la gestione dei fondi, gli investimenti e la loro efficacia in termini di servizio
* definire la fattibilità dei progetti, valutandone tempi e costi ed individuando le risorse necessarie
* definire la fattibilità dei progetti, valutandone tempi e costi ed individuando le risorse necessarie
* coordinare le attività delle équipe impegnate nei diversi progetti e monitorarne le fasi di lavoro
* valutare l’acquisto di prodotti (farmaci, apparecchiature diagnostiche, ecc.) in base alla qualità, al costo e al tipo di utilizzazione.

**Competenze**

È indispensabile che questa figura abbia, insieme a conoscenze mediche e specifiche del settore sanitario, anche un’ottima base di economia, management e marketing, oltre a doti gestionali, organizzative, analitiche e decisionali. Il Manager della sanità deve inoltre possedere buone conoscenze nel campo dell’informatica. Questa figura professionale è in grado di gestire organizzazioni particolarmente complesse, come possono essere quelle sanitarie pubbliche e private. In particolare deve avere capacità di:

* analisi e progettazione degli assetti organizzativi
* programmazione e controllo
* pianificazione strategica
* comunicazione
* amministrazione e gestione dei sistemi contabili e informativi.

Inoltre questo professionista conosce molto bene le istituzioni pubbliche e il loro ordinamento giuridico e normativo, in particolare per quanto riguarda la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, nonché le norme sull’organizzazione della sanità. È necessario anche sapere l’inglese e, nell’ambito delle sue specifiche competenze, almeno un’altra lingua dell’Unione Europea. Avere capacità interpersonali, creare un ambiente di lavoro motivato, produttivo e accogliente sono tutte qualità indispensabili. Il Manager della sanità deve infine possedere autocontrollo, intuito, capacità di negoziazione e di collaborazione con le istituzioni pubbliche, nonché grande autonomia e un forte senso di responsabilità.

**Formazione**

Per ricoprire questo incarico il Manager deve avere una laurea in economia e gestione delle aziende e dei servizi sanitari, come quella proposta ad esempio dalla Facoltà di Economia e di Medicina e chirurgia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, oppure in Scienze dell’amministrazione dei servizi sociali e sanitari, fornita dall’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, o ancora una laurea in scienze dell’economia e della gestione aziendale o una laurea in scienze dell’amministrazione.

Dopo uno di questi corsi triennali, è possibile iscriversi a un corso di laurea magistrale della durata di due anni, appartenente alla classe delle lauree specialistiche in scienze economicoaziendali.

In seguito, l’aspirante Manager può frequentare un Master in “Management sanitario” o in “Economia e gestione dei servizi sanitari”, attivi presso le Facoltà di Economia, di Medicina e chirurgia e di Giurisprudenza di numerose università italiane.

**Carriera**

Questa figura è già ai vertici dell’organizzazione sanitaria: un’evoluzione di carriera può essere rappresentata dalla gestione di strutture di dimensioni più grandi.

**Situazione di Lavoro**

Il Manager della sanità si inserisce all’interno del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e nelle diverse tipologie di strutture sanitarie esistenti: dalla direzione di ASL e ospedali al coordinamento di istituzioni pubbliche e private (Assessorati regionali, Ministero della Salute, imprese farmaceutiche, società di consulenza, centri di ricerca universitari e non, imprese di assicurazioni, ecc.).

Un Manager della sanità può guadagnare, a seconda delle dimensioni dell’azienda in cui lavora, tra i 50 e i 70 mila euro lordi annui.

**Tendenze Occupazionali**

Un Manager della sanità può guadagnare, a seconda delle dimensioni dell’azienda in cui lavora, tra i 50 e i 70 mila euro lordi annui.

**Figure Professionali Prossime**

La figura professionale più vicina al Manager della sanità è il Medico dirigente.

**MEDICO CHIRURGO**

**Il Medico è il professionista che si occupa dei problemi di salute dell’uomo. Interpretando i bisogni del paziente, diagnosticando le malattie e prescrivendo le terapie, svolge attività di prevenzione, cura e assistenza. Uno degli aspetti che da sempre caratterizza la professione medica è il rapporto diretto con il paziente. Compito fondamentale del Medico è quello di “guidare il paziente, attraverso la malattia, verso la guarigione”. Tuttavia, sempre più spesso, il trattamento del paziente richiede il coinvolgimento di varie figure professionali. Le attività di questa figura sono strettamente legate all’ambito di lavoro e al tipo di specializzazione.**

Le principali aree di attività comuni a ogni Medico sono:

* la prevenzione, che comporta ad esempio l’educazione sanitaria e le vaccinazioni
* la cura, che comprende l’anamnesi, vale a dire la raccolta di notizie sulle abitudini di vita e sullo stato di salute del paziente e dei suoi familiari, la visita medica, le prescrizione di esami di laboratorio, la formulazione della diagnosi e l’impostazione della terapia
* l’assistenza, che include la verifica del decorso della malattia e dell’efficacia della terapia e i controlli periodici.

**Competenze**

Il Medico deve avere una conoscenza approfondita del corpo umano insieme a competenze scientifiche e tecniche tali da identificare i sintomi e le cause delle manifestazioni patologiche, unite alla conoscenza degli strumenti terapeutici e alla grande capacità di comunicare con i pazienti e di collaborare con i colleghi e gli altri operatori sanitari. Il Medico deve inoltre conoscere la struttura e l’organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale e operare sempre con prudenza, perizia e diligenza.

**Formazione**

Per esercitare la professione sono necessari: la laurea specialistica a ciclo unico di 6 anni in Medicina e Chirurgia, tre mesi di tirocinio seguiti dal superamento di un esame di abilitazione ed infine, l’iscrizione all’Albo dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri. Per completare il percorso formativo è auspicabile iscriversi alle scuole di specializzazione, della durata di 4 o 5 anni. Così come per l’accesso al corso di laurea, programmato annualmente su base nazionale, anche il numero di posti disponibili presso le scuole di specializzazione è fissato di anno in anno dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, in base alla programmazione triennale del numero di specialisti da formare, definita dal Ministero della Salute.

Per svolgere invece l’attività di medico di famiglia è necessario frequentare la Scuola Regionale di Medicina Generale per un periodo di formazione post-laurea della durata di 2 anni. Alla scuola si accede attraverso concorso pubblico per titoli ed esami. La formazione prevede un anno di tirocinio ospedaliero, 6 mesi presso il servizio ASL e 6 mesi presso lo studio di un medico di medicina generale. Il medico è inoltre tenuto ad un aggiornamento continuo presso istituzioni universitarie, ospedaliere o altri organismi ufficialmente riconosciuti che danno diritto a crediti formativi annuali indispensabili per il mantenimento dell’incarico.

**Carriera**

Nel settore pubblico il MC arriva alla dirigenza o alla titolarità di cattedra per concorso, mentre nel settore privato i meccanismi di crescita sono scanditi dalla proprietà della struttura e/o dal numero dei clienti/pazienti acquisiti e dall’esperienza maturata.

**Situazione di Lavoro**

Il Medico può esercitare come libero professionista, dipendente pubblico o privato, o può avere, per alcune categorie, un rapporto di lavoro autonomo coordinato e continuativo. La Legge 138/2004 prevede per i medici ospedalieri la possibilità di scegliere ogni anno, entro il 30 novembre, se operare esclusivamente per il SSN, ivi compresa l’attività privata “intramoenia” (tra le mura dell’ospedale), oppure se svolgere l’attività privata in “extramoenia” (in strutture private). L’esclusività per il servizio pubblico viene remunerata con un’indennità. La libera professione può aver luogo negli studi medici, negli ambulatori, nei laboratori privati di analisi, ecc. Il lavoro dipendente può essere svolto nelle ASL, nelle strutture pubbliche non appartenenti alle ASL o nelle strutture private.

Lo stipendio del Medico-chirurgo dipendente del SSN è di circa 38 mila euro lordi annui; a questo importo ne vanno aggiunti altri, anche consistenti, a seconda del tipo di indennità. I compensi nella libera professione sono variabili e dipendono dalla specializzazione, dall’esperienza e dal numero di prestazioni svolte; essi possono partire da un minimo di 50-60 mila euro lordi annui fino a cifre molto più elevate.

**Tendenze Occupazionali**

La situazione occupazionale per i Medici italiani è piuttosto critica, il numero di disoccupati oscilla tra i 60 e gli 80 mila. Con 350 mila iscritti all’Albo (105 mila dei quali, dipendenti del SSN), il rapporto con la popolazione è fra i più alti dell’UE: 4,1 per mille abitanti. La programmazione dell’accesso all’università e la riduzione delle specializzazioni stanno in parte migliorando la situazione. Attualmente i Medici-chirurghi uomini prevalgono con circa il 70% del totale, ma la presenza femminile sta crescendo rapidamente: basti pensare che le laureate in medicina e chirurgia nel 2003 erano il 67,8%.

**Figure Professionali Prossime**

La figura più vicina è l’Odontoiatra**.**

**ODONTOIATRA**

**L’Odontoiatra si occupa della prevenzione, della diagnosi e della terapia di malattie ed anomalie dei denti, della bocca, delle mascelle e dei relativi tessuti.**

L’attività dell’Odontoiatra può essere ricondotta a quattro funzioni fondamentali:

* l’analisi, in cui verifica lo stato di salute dell’apparato dentario;
* la diagnosi, in cui definisce la patologia e stabilisce la terapia adatta;
* la cura, in cui attua trattamenti ed interventi appropriati;
* la prevenzione, in cui pianifica i controlli periodici e informa il paziente sulle cause delle malattie e sulle regole da seguire per favorire una corretta igiene orale.

**Competenze**

L’Odontoiatra deve avere un’ottima conoscenza dell’anatomia cranio-facciale e dentaria e delle relative patologie. Egli deve anche possedere competenze mediche generali, indispensabili per avere una visione globale sullo stato di salute del paziente.

L’Odontoiatra deve avere un’ottima manualità e grande precisione, possedere doti gestionali e capacità di organizzare il lavoro dei suoi collaboratori, prevalentemente Odontotecnici e Igienisti dentali (vedi Scheda 16). Egli è poi in grado di comunicare con chiarezza ed umanità con i pazienti e i loro familiari. L’aggiornamento continuo su tecniche e materiali rende necessaria da un lato la conoscenza di almeno una lingua dell’Unione Europea (in genere l’inglese) e dall’altro la capacità di utilizzare i principali strumenti informatici. Questa figura deve infine conoscere le norme per la tutela della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro.

**Formazione**

Per esercitare la professione di Odontoiatra è necessario conseguire la Laurea in Odontoiatria e protesi dentaria presso le Facoltà di Medicina e Chirurgia. Il corso ha durata quinquennale e l’accesso è programmato annualmente in base alla disponibilità delle strutture didattiche e delle cliniche, nonché di docenti e tutor nelle singole sedi universitarie.

Oltre alla preparazione teorica, le direttive europee prevedono che gli studenti in Odontoiatria frequentino un tirocinio pratico clinico in apposite strutture universitarie, sotto il controllo del personale docente.

Dopo la laurea è necessario superare l’esame di abilitazione ed iscriversi all’Albo professionale degli Odontoiatri. In seguito è possibile, previo esame di ammissione, accedere alle scuole di specializzazione che forniscono, ad esempio, competenze specifiche per la cura dei bambini, delle malformazioni dentarie, delle radici dentali o in chirurgia orale.

**Carriera**

La carriera dell’Odontoiatra che lavora come libero professionista è strettamente legata alla sua fama e al riconoscimento che gli viene dato dal numero di clienti/pazienti. Per chi sceglie invece di lavorare nel SSN, anche in collegamento con le competenti cattedre universitarie, le progressioni di carriera così come l’accesso alla professione sono scanditi dai concorsi pubblici.

**Situazione di Lavoro**

L’attività di Odontoiatra è in genere svolta come libera professione. Dal momento che la maggioranza delle cure dentistiche avviene a livello ambulatoriale (senza ricovero in ospedale), oltre il 90% degli Odontoiatri lavora in uno studio privato, gestito autonomamente o condiviso con altri soci.

Chi lavora come dipendente può operare nel Servizio Sanitario Nazionale in strutture ospedaliere pubbliche, oppure in strutture sanitarie private o convenzionate, che siano aziende o altre organizzazioni. Come accennato, l’accesso alle strutture del SSN avviene per pubblico concorso.

L’Odontoiatra può inoltre trovare impiego nel settore della ricerca presso università, enti pubblici o privati, in campo clinico, biologico, biomeccanico e merceologico.

Lo stipendio di un Odontoiatra dipendente del SSN è di circa 38 mila euro lordi annui, ai quali vanno aggiunti altri importi, anche consistenti, a seconda del tipo di indennità.

Per i liberi professionisti i compensi sono estremamente variabili e dipendono dal tipo di specializzazione post-laurea, dall’esperienza e dall’ambito lavorativo. Per quest’attività sono necessari ingenti investimenti in strumentazioni ed attrezzature sempre più sofisticate. Nonostante ciò, i redditi di un professionista sono più che adeguati: in linea generale partono da un minimo di 50-70 mila euro per raggiungere cifre molto più elevate.

**Tendenze Occupazionali**

Gli iscritti all’Albo degli Odontoiatri sono circa 46 mila. Le prospettive occupazionali nella libera professione sono discrete, in particolare per quanti conseguono una specializzazione post-laurea. La figura del dentista “generico” è infatti in calo e sempre più spesso sono richieste all’Odontoiatra prestazioni altamente qualificate.

Le donne che svolgono questa professione sono poco più di 10 mila e costituiscono il 22% del totale, ma si prevede che nel prossimo futuro questa percentuale tenderà ad aumentare leggermente.

**Figure Professionali Prossime**

La figura professionale più vicina all’Odontoiatra è quella del Medico-chirurgo.

**OSTETRICO/A**

**L’Ostetrica è l’operatrice sanitaria che assiste e consiglia la donna nel periodo della gravidanza, durante il parto e nei primi mesi successivi alla nascita del bambino.**

L’Ostetrica, nel periodo della gravidanza, offre assistenza clinica e valuta lo stato di salute della gestante richiedendo, nel caso in cui insorgesse qualche patologia, la consultazione del Medico ginecologo. Prima e durante la nascita, assiste al travaglio e al parto fisiologico e presta assistenza al neonato. Dopo il parto, assiste la donna fin dai primi giorni del rientro a casa; cura l’igiene dell’allattamento e dell’apparato riproduttivo e assiste il neonato nelle prime settimane di vita. Questa figura partecipa inoltre ad interventi di educazione sanitaria e sessuale, prepara e assiste ad interventi ginecologici, previene le malattie dell’apparato genitale femminile e programma l’assistenza materna e neonatale.

**Competenze**

L’Ostetrica deve conoscere i principali meccanismi di funzionamento dell’apparato riproduttivo e deve essere in grado di individuare le patologie sospette. Questa figura conosce la fisiologia della riproduzione umana e dello sviluppo embrionale, possiede nozioni di psicologia, economia sanitaria e conosce anche i principi etici che disciplinano l’esercizio della professione e le norme di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Più in generale, l’Ostetrica deve avere capacità tecniche, relazionali ed educative nell’ambito dell’assistenza ostetrica, neonatale e ginecologica. Per svolgere questo lavoro è fondamentale la collaborazione con gli altri operatori sanitari: l’Ostetrica deve infatti consultare il Medico specialista (v. anche Scheda 2) in presenza di fattori di rischio per la madre e il feto e nelle situazioni di emergenza.

**Formazione**

Per svolgere questa professione è necessaria la laurea triennale in Ostetricia ottenuta presso una delle Facoltà di Medicina e Chirurgia. L’accesso al corso è a numero programmato, stabilito dal Ministero dell’Università e della Ricerca sulla base delle indicazioni del Ministero della Salute. La laurea consente l’iscrizione all’Albo professionale, tramite domanda al Collegio Provinciale delle Ostetriche.

Dopo il primo triennio è possibile seguire il corso biennale di laurea specialistica in Scienze infermieristiche ed ostetriche. La laurea specialistica rappresenta il percorso formativo necessario per chi volesse intraprendere una carriera dirigenziale. È anche possibile frequentare corsi di perfezionamento e Master di I e II livello nel settore specifico.

**Carriera**

Una prospettiva di carriera per l’Ostetrica consiste nel diventare, mediante concorsi, Capo di un reparto o di un servizio ospedaliero.

**Situazione di Lavoro**

L’Ostetrica può svolgere la propria attività in strutture sanitarie pubbliche (aziende ospedaliere, ASL, consultori familiari, strutture di assistenza materna e neonatale, università) o in strutture private (cliniche, case di cura, centri di accompagnamento alla nascita, ecc.). Può lavorare come dipendente, sia a tempo pieno che part time, oppure in forma autonoma presso ambulatori infermieristici ed ostetrici, centri di formazione e prestando assistenza domiciliare. In ambito pubblico si accede alla professione per concorso, mentre nel privato secondo le modalità delle libere professioni. Un’Ostetrica dipendente percepisce uno stipendio iniziale che oscilla tra i 17 e i 20 mila euro lordi annui: questa cifra può aumentare considerevolmente con indennità di turno, di reparto e così via. I compensi di chi lavora in forma autonoma sono estremamente più variabili ed in linea di massima possono essere leggermente superiori a quelli previsti per il lavoro dipendente.

**Tendenze Occupazionali**

Le Ostetriche in Italia sono circa 16 mila e fra queste più di 7 mila sono dipendenti del SSN. Le possibilità occupazionali sono correlate all’andamento delle nascite che, in Italia, come è noto, si sono quasi dimezzate nell’arco di quarant’anni: da oltre un milione nel 1964 a poco più di 550 mila nel 2004. Negli ultimi tempi questa tendenza alla diminuzione si è arrestata e, soprattutto grazie all’immigrazione, si è invertita.

Le prospettive occupazionali a lungo termine permangono negative ma, nel breve periodo, è prevista una sostanziale stabilità della richiesta di Ostetriche da parte delle strutture sanitarie. Le più recenti tendenze mostrano inoltre discrete prospettive per chi voglia intraprendere la libera professione e per chi decida, ad esempio, di creare uno studio associato di Ostetriche che preparino e sostengano la gestante durante e dopo la gravidanza, organizzando corsi di ginnastica pre e post parto oppure gruppi di accompagnamento alla maternità o anche corsi di allattamento e di svezzamento naturale. Questa professione è svolta per il 90% da donne: anche se il numero degli Ostetrici è in leggera crescita, si prevede che questa proporzione non cambierà significativamente nel prossimo futuro, sia per tradizione che per motivi pregiudiziali.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure professionali più vicine all’Ostetrica sono sostanzialmente rappresentate dagli operatori sanitari con profili analoghi, come ad esempio gli Infermieri e gli Operatori della riabilitazione.

**OTTICO**

**L’Ottico misura la vista e sceglie le lenti più adatte per correggere i difetti visivi e proteggere gli occhi; realizza gli occhiali e li adatta al cliente, informandolo sul corretto uso e sulla loro manutenzione.**

Questa figura professionale, oltre a misurare la vista con appositi strumenti, se necessario, consiglia ai pazienti di rivolgersi ad un Medico oculista, suggerisce poi le montature più adatte alle diverse fisionomie e informa sulle caratteristiche tecniche dei vari tipi di lenti e sul loro corretto uso. Dopo aver verificato che le diottrie corrispondano alla prescrizione medica, taglia, smeriglia e inserisce le lenti nelle montature e adatta gli occhiali. Ripara anche o sostituisce montature difettose o danneggiate, pulisce e lucida gli occhiali, ordina dai grossisti lenti e montature, controlla le forniture, il magazzino e gestisce lo schedario della clientela. Vende infine gli occhiali e gli accessori, come gli astucci, i prodotti per la manutenzione e la pulizia e così via.

**Competenze**

L’Ottico deve possedere competenze di ottica, optometria, contattologia ed oftalmica. Deve essere a conoscenza delle caratteristiche tecniche degli strumenti ottici e deve saper usare le apparecchiature necessarie a misurare e correggere i difetti della vista ed i macchinari utilizzati per il taglio e la smerigliatura delle lenti. Si tratta di una figura che deve anche avere conoscenze di base di chimica e fisica e che sa almeno una lingua dell’Unione Europea per l’aggiornamento tecnico-scientifico e commerciale.

È poi in grado di utilizzare gli strumenti informatici di ausilio al proprio lavoro, per archiviare e gestire i dati dei clienti; conosce inoltre le norme giuridiche, sanitarie e commerciali che regolano l’esercizio della professione. L’Ottico, infine, deve avere buona manualità e spiccate doti relazionali per interagire positivamente con i clienti.

**Formazione**

Per esercitare la professione è necessario il diploma o la licenza di Ottico, che si ottengono superando l’esame di abilitazione. Il diploma di Ottico si consegue frequentando un corso quinquennale di istruzione superiore specifico per Ottici; dopo i primi tre anni di formazione si acquisisce la qualifica di Operatore ottico. La licenza di Ottico viene invece rilasciata al termine di specifici corsi biennali postdiploma, oppure di corsi triennali, nel caso in cui lo studente abbia già superato un biennio di scuola superiore (per l’elenco delle scuole presenti in Italia visitare la pagina www.realeyes.it/html/pro/pro\_htm/730.htm). Un ulteriore e più recente percorso formativo è rappresentato dalla laurea triennale in Ottica e Optometria seguita dall’esame di abilitazione alla professione. Il corso è attivo presso le Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali di alcune Università fra cui quelle di Firenze, Lecce, Milano-Bicocca, Molise, Roma-Tre, Padova e Torino (per verificare tutti gli aggiornamenti vai sul sito offf.miur.it).

**Carriera**

Dopo aver iniziato la propria carriera come dipendente, maggiori soddisfazioni professionali potranno essere raggiunte, se ne ha la possibilità, aprendo un proprio negozio di ottica.

**Situazione di Lavoro**

L’Ottico può esercitare la sua attività in proprio, come libero professionista o come titolare di un negozio specializzato, oppure come lavoratore dipendente all’interno di un punto vendita di ottica o in aziende di strumentazione ottica o in laboratori di montaggio di lenti. Questa figura può operare anche all’interno di strutture sanitarie pubbliche o private (ASL e reparti di oculistica di ospedali) in collaborazione con il Medico oculista.

La retribuzione dell’Ottico varia in base all’ambito in cui opera, al tipo di contratto e all’esperienza: in linea di massima, lo stipendio annuo lordo oscilla da circa 20 mila euro iniziali a più di 45 mila, nel caso in cui questo professionista sia titolare di un punto vendita.

**Tendenze Occupazionali**

Gli Ottici in Italia sono circa 10 mila ma la richiesta di tale figura sembra, nel medio periodo, addirittura superiore al numero degli iscritti e dei diplomati. Le prospettive occupazionali per questo profilo sono pertanto positive.

La professione è decisamente caratterizzata da una maggiore presenza maschile. La percentuale di Ottici donne sta comunque aumentando e continuerà a crescere nel prossimo futuro. I negozi di ottica sono generalmente a conduzione familiare e ciò fa sì che l’attività si trasmetta all’interno della famiglia, spingendo le donne ad avvicinarsi sempre più spesso a questa professione.

**Figure Professionali Prossime**

La figura professionale più vicina all’Ottico è rappresentata dall’Ortottista o Assistente di oftalmologia.

**PODOLOGO**

**Il Podologo cura e previene, sulla base delle prescrizioni del Medico e con metodi di vario tipo, le diverse patologie del piede.**

Questa figura professionale previene e medica ulcerazioni e verruche del piede ed assiste, anche ai fini dell’educazione sanitaria, i soggetti portatori di malattie a rischio. Il Podologo individua e segnala al Medico eventuali sospette condizioni patologiche che richiedono un approfondimento diagnostico o un intervento terapeutico, agendo contemporaneamente in perfetta autonomia professionale nella scelta delle modalità terapeutico-riabilitative da adottare.

Per il trattamento utilizza tecniche incruente, che non comportano l’incisione dei tessuti, come ad esempio quelle idroterapiche, basate su massaggi con getti d’acqua o utilizzando apparecchi ortesici, per correggere eventuali problemi funzionali dei piedi.

**Competenze**

Il Podologo deve avere competenze, teoriche e pratiche, nell’ambito delle scienze podologiche. Conosce infatti i fondamenti della fisiologia applicati alle patologie del piede e dell’apparato locomotore e sa identificare i bisogni di assistenza in funzione dell’età, delle patologie stesse e dell’attività lavorativa o sportiva dei pazienti. Inoltre, deve essere in grado di esaminare accuratamente il piede e di rilevarne eventuali alterazioni, utilizzando anche strumenti diagnostici specifici, per poi intervenire nel modo più appropriato.

Deve in particolare saper identificare gli inconvenienti causati da vari fattori, come ad esempio l’uso di calzature inadatte. Il Podologo deve infine saper prevenire le principali malattie del piede provocate da determinate attività lavorative, fornendo le giuste informazioni sanitarie. Questa figura professionale è in grado di praticare, nell’ambito delle proprie competenze, almeno una lingua dell’Unione Europea per l’aggiornamento scientifico e professionale, sa utilizzare i principali strumenti informatici e conosce le norme che regolano l’organizzazione sanitaria e quelle che tutelano la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il Podologo deve essere disponibile, avere buone doti relazionali e, soprattutto, possedere un’ottima manualità e precisione per poter effettuare gli interventi più critici in modo rapido ed indolore.

**Formazione**

Per esercitare questa professione è necessaria la laurea triennale in Podologia presente in alcune Facoltà di Medicina e Chirurgia (vedi http://offf.miur.it). L’accesso al corso è a numero programmato annualmente ed è subordinato all’accertamento medico dell’idoneità psico-fisica del candidato a svolgere questo tipo di lavoro. Al termine degli studi, una prova finale ha valore di esame di Stato abilitante all’esercizio professionale. L’attività del Podologo non è regolamentata, ossia non richiede l’iscrizione ad alcun ordine o albo professionale.

**Carriera**

Il Podologo che lavora in proprio ha maggiori opportunità sia di guadagnare che di crescere professionalmente.

**Situazione di Lavoro**

Il Podologo svolge la sua attività, come dipendente o libero professionista, in strutture ospedaliere o ambulatoriali pubbliche o private (ospedali, studi privati, case di riposo, residenze sanitarie assistite, ecc.).

Il lavoro dipendente nel settore pubblico viene svolto principalmente presso le ASL, cui si accede per concorso, nelle quali il Podologo collabora con il personale medico nella prevenzione e nella cura di particolari patologie. Risulta in crescita anche il lavoro dipendente nelle case di cura, nelle strutture di riabilitazione, negli ambulatori privati e così via. L’attività svolta in forma autonoma è la più diffusa ed è in genere esercitata presso studi privati individuali o in associazione con altre figure professionali.

Nel SSN Il Podologo è inquadrato al livello D e il suo stipendio iniziale è di circa 20 mila euro lordi annui. Per i liberi professionisti è difficile stabilire uno stipendio medio dato che questo dipende, ovviamente, dalla mole di lavoro: orientativamente si aggira intorno ai 30 mila euro lordi annui.

**Tendenze Occupazionali**

I Podologi professionisti presenti sul territorio nazionale sono circa 1.300 ma è previsto un aumento nel medio periodo, dovuto anche all’incremento del numero di posti disponibili per l’accesso al corso di laurea.

Negli ultimi anni si è comunque registrato un aumento della richiesta di questa figura, soprattutto in relazione alla crescita della popolazione anziana. Le prospettive di inserimento nel mercato del lavoro si mantengono positive anche nel lungo termine, sia per i lavoratori dipendenti che per gli autonomi.

Questa professione si caratterizza per un sostanziale equilibrio tra uomini e donne, anche se per il futuro, in base ai dati sulle iscrizioni al corso di laurea, è prevedibile una leggera crescita della componente femminile.

**Figure Professionali Prossime**

La figura professionale più simile a quella del Podologo è il Podoiatra.

**PSICOLOGO**

**Lo Psicologo svolge attività di prevenzione, diagnosi, abilitazione-riabilitazione e sostegno psicologico, rivolte alle persone, ai gruppi, agli organismi sociali e alle comunità.**

L’azione dello Psicologo riguarda lo studio del comportamento umano, la comprensione e l’interpretazione dei processi mentali ed affettivi che lo determinano. Le sue attività comprendono:

* la diagnosi e la cura dei disturbi psicologici
* la realizzazione di interventi, volti a promuovere il pieno sviluppo delle potenzialità di crescita personale, di inserimento e di partecipazione sociale
* lo studio e l’indagine sperimentale sugli aspetti sociali del comportamento
* l’applicazione di strumenti psicologici di analisi per la soluzione di problemi della vita quotidiana
* l’utilizzo di questi strumenti per sviluppare e recuperare funzionalità cognitive, pratiche, emotive e relazionali
* l’utilizzo di metodiche psicologiche per l’orientamento scolastico e professionale, nonché per la gestione e lo sviluppo delle risorse umane. In sintesi lo Psicologo opera nella consulenza e nel sostegno e collabora a programmi di prevenzione, recupero e riabilitazione, in collaborazione con altre figure, come lo Psichiatra, l’Educatore professionale, ecc.

**Competenze**

Questa figura deve avere conoscenze dei fondamenti neurobiologici dell’attività mentale, dei principi generali della psicologia, di psicologia dello sviluppo, di psicologia sociale e dinamica e deve essere in grado di identificare gli aspetti disfunzionali dell’attività psichica in ambito cognitivo ed emotivo. Deve avere inoltre la capacità di valutare il disagio psichico a livello relazionale e deve saper utilizzare gli strumenti del colloquio, delle interviste, dei test ed altri strumenti di analisi. Lo Psicologo è poi in grado di raccogliere ed elaborare i dati ai fini della ricerca. Lo Psicologo conosce almeno l’inglese per l’aggiornamento professionale e sa utilizzare gli strumenti informatici; conosce inoltre le norme che regolano l’organizzazione della sanità e quelle sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. In questa professione è determinante sapersi relazionare con i soggetti disagiati e i loro familiari, comprendere le diverse situazioni, agire con responsabilità, sensibilità e saper lavorare in gruppo.

**Formazione**

In questa professione è necessaria la laurea triennale in Scienze Psicologiche. La formazione prevede vari indirizzi: clinico, cognitivo, dello sviluppo e così via. In seguito è possibile iscriversi ai Master di I livello e alla laurea biennale specialistica in Psicologia. La laurea specialistica consente di accedere ai corsi di dottorato di ricerca della durata di 3 o 4 anni, ai corsi delle scuole di specializzazione della durata di 4 anni e ai Master di II livello della durata di 1 anno. Per essere abilitati alla professione è necessario aver superato l’esame di Stato, la cui ammissione è subordinata al completamento dell’attività di tirocinio, della durata di sei mesi nella laurea triennale e di un anno nella laurea specialistica. Il superamento dell’esame di Stato consente l’iscrizione all’Albo degli Psicologi che si articola in due sezioni: (A) con qualifica di Psicologo, se si è in possesso della laurea specialistica, (B) con qualifica di Psicologo junior, se si ha soltanto la laurea triennale.

**Carriera**

I passaggi di carriera nel Servizio Sanitario Nazionale avvengono per concorso e le prospettive riguardano i profili dirigenziali.

**Situazione di Lavoro**

Le forme più diffuse di attività sono il lavoro autonomo in uno studio privato e la collaborazione come consulente. Come dipendente, lo Psicologo può operare nel SSN, che comprende le strutture di psichiatria, i servizi materno-infantili, i servizi di igiene mentale, i SERT per le tossicodipendenze, oppure in strutture socio-sanitarie private. Questa figura può lavorare anche in altri ambiti:

* come psicologo del lavoro, occupandosi di marketing, di formazione e di selezione del personale nello sport
* nel settore ambientale
* nelle emergenze, in concomitanza ad esempio di catastrofi naturali.

All’interno del SSN lo Psicologo è inquadrato al II livello dirigenziale, con un rapporto di lavoro che può essere esclusivo o non esclusivo: entro il 30 novembre di ogni anno è possibile optare per il passaggio da una modalità all’altra. Lo stipendio di uno Psicologo del SSN è di circa 40 mila euro lordi annui, a cui vanno aggiunte indennità varie, anche consistenti. Come libero professionista, il compenso varia in base alla quantità di lavoro svolto e all’ambito di attività. Uno Psicologo clinico, ad esempio, può guadagnare dai 60 ai 100 mila euro lordi annui, dai quali vanno però sottratti i costi per l’esercizio della professione.

**Tendenze Occupazionali**

Gli Psicologi iscritti all’Ordine sono quasi 33 mila e circa 6 mila operano nel SSN. Negli ultimi anni, per varie ragioni, le prospettive occupazionali sono peggiorate. Le opportunità sono invece buone nella psicologia del lavoro, soprattutto nel settore della formazione. La professione è caratterizzata da un’elevata presenza femminile, che si prevede rimarrà costante nel medio periodo.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure più vicine allo Psicologo sono il Sociologo e lo Psicoterapeuta.

**SOCIOLOGO**

**Il Sociologo analizza e interpreta la società, la sua organizzazione e i suoi cambiamenti nell’ambito della politica, della cultura, dell’organizzazione del lavoro e del settore sociosanitario.**

In questo settore il Sociologo si occupa in prevalenza delle relazioni fra individuo e sistema sociale, al fine di garantire processi efficaci e stabili. Questa figura, in generale, opera nell’area dei servizi sociali, educativi e degli affari generali delle ASL, dove può svolgere attività di ricerca e di gestione delle risorse umane. Inoltre può programmare gli interventi sul territorio in tema di marginalità, devianza, politiche occupazionali, promozione culturale, ecc. Egli interagisce con altre figure per progettare interventi atti a prevenire e risolvere situazioni di disagio o handicap caratterizzate da un alto grado di complessità (disagio psichico, tossicodipendenza, tutela dei minori). Il Sociologo individua gli obiettivi e sceglie gli strumenti di intervento, di analisi e gestione delle risorse. Nel SSN opera per l’adeguamento dell’offerta dei servizi alle esigenze e alla domanda dell’utenza. Prevalentemente agisce in quattro aree:

* pianificazione e programmazione dei servizi
* gestione delle risorse umane
* gestione dei servizi
* ricerca valutativa ed operativa.

In particolare si occupa di:

* formazione del personale
* sistema informativo
* ricerca epidemiologica
* educazione sanitaria
* servizio materno-infantile
* servizio sociale
* sicurezza sui luoghi di lavoro
* medicina sociale
* servizi di base
* coordinamento dei sistemi complessi del SSN.

**Competenze**

Il Sociologo che opera in quest’area deve possedere capacità operative indirizzate ai bisogni dell’utente e dell’organizzazione. Le sue competenze consistono nel saper analizzare i fenomeni sociali e saper prospettare soluzioni. Questa figura deve saper identificare i problemi legati all’organizzazione sociale, alla formazione e alla gestione delle risorse umane e deve conoscere il mercato dei servizi sociali e le diverse forme giuridiche delle organizzazioni che operano nel settore. Il Sociologo conosce, nell’ambito delle proprie competenze, almeno una lingua dell’Unione Europea per l’aggiornamento professionale e sa usare i principali strumenti informatici per la comunicazione e la gestione dei dati. Egli deve infine conoscere le norme nazionali ed europee che regolano i servizi socio-sanitari.

**Formazione**

Per esercitare questa professione è necessaria la laurea triennale in Sociologia. In seguito è possibile proseguire gli studi iscrivendosi ad un Master di I livello o ai corsi di laurea specialistica in Sociologia per poi frequentare un eventuale Master di II livello o conseguire un Dottorato di ricerca. È inoltre indispensabile un’autoformazione continua ed un’ampia base culturale, integrate dall’esperienza sul campo. La professione del Sociologo non richiede l’iscrizione ad alcun ordine o albo professionale.

**Carriera**

La carriera nel SSN implica incarichi di responsabilità, coordinamento, direzione di unità operative, organizzative e di gestione. In questi ambiti il Sociologo può ricoprire, oltre al ruolo di coordinatore del servizio sociale e del distretto sanitario, i tre livelli apicali di Sociologo collaboratore, Sociologo coadiutore e Sociologo dirigente.

**Situazione di Lavoro**

I settori di impiego del Sociologo sono l’organizzazione, i servizi, il personale e la qualità (spesso lavora nell’Ufficio Relazioni con il Pubblico), ma può anche operare in tutti i distretti di rilevanza sociale, come nei servizi per l’infanzia, per gli anziani, per il disagio psichico e per i tossicodipenti. Il Sociologo percepisce uno stipendio che oscilla tra i 18.500 e i 30.000 euro annui lordi a cui si aggiungono indennità varie. L’accesso nelle strutture pubbliche avviene per concorso. Altri sbocchi sono in enti locali, aziende produttive e di servizi, centri studi, agenzie formative, organizzazioni no profit e associazioni di volontariato. Il Sociologo non opera solo nell’ambito dei servizi sociali: nel settore privato può lavorare nella gestione del personale (occupandosi di selezione, formazione e aggiornamento) o nella definizione di strategie di sviluppo e marketing, ma può anche esercitare la libera professione come esperto di problemi del territorio oppure operare in programmi pubblici e privati per la promozione della cooperazione e dello sviluppo presso ministeri, agenzie nazionali ed internazionali. Egli può inoltre esercitare presso centri di ricerca demoscopica o sociale oppure presso associazioni sindacali e di categoria o studi politici e parlamentari. Può infine insegnare all’Università.

**Tendenze Occupazionali**

Nonostante i diversi ambiti d’impiego, socio-sanitari e non, questa figura molto richiesta fino a qualche anno fa, inizia a registrare un andamento negativo che si manterrà tale nel prossimo futuro. La professione si caratterizza per un sostanziale equilibrio: i maschi e le femmine dipendenti del SSN sono rispettivamente il 46% e il 54%, anche se in futuro è prevista una leggera crescita delle donne.

**Figure Professionali Prossime**

La figura più vicina è quella dello Psicologo che opera in campo sociale.

**TECNICO AUDIOMETRISTA E TECNICO AUDIOPROTESISTA**

**L’Audiometrista opera nella prevenzione, nella valutazione e nella riabilitazione delle patologie del sistema uditivo e vestibolare. Nell’orecchio interno, l’apparato vestibolare serve a percepire la posizione e i movimenti della testa e del corpo., mentre l’Audioprotesista fornisce, adatta e controlla le protesi utilizzate per correggere i difetti uditivi.**

Queste due figure sono complementari perché entrambe operano, con modalità diverse, sull’orecchio: una per valutare e riabilitare le eventuali patologie, l’altra per fornire apparecchi acustici adeguati. Le loro attività, seppur autonome, richiedono una stretta relazione col Medico. L’Audiometrista è colui che per primo entra in contatto con il paziente: esegue tutte le prove psico-acustiche ed elettrofisiologiche di valutazione del sistema uditivo e vestibolare e si occupa della riabilitazione dell’handicap uditivo.

Il Tecnico Audioprotesista interviene, invece, in una fase successiva all’individuazione del disturbo: si occupa dell’adattamento e dell’applicazione degli apparecchi acustici mediante il rilievo dell’impronta del condotto uditivo esterno ed insegnando al paziente l’uso corretto di questi strumenti.

**Competenze**

All’Audiometrista e all’Audioprotesista sono richieste:

* conoscenze teoriche di base (fisica, elettronica, statistica, ecc.) e specialistiche (anatomia, istologia, biochimica, genetica medica, audiometria, audiologia, ecc.);
* elevate capacità tecniche e manuali, nel caso dell’Audioprotesista;
* autonomia e responsabilità secondo metodologie definite e precisi ambiti di intervento.

Sono indispensabili inoltre le seguenti attitudini:

abilità nel relazionarsi con i malati, in particolare bambini e anziani;

capacità di recepire i problemi dei pazienti con handicap uditivi;

disponibilità ad un periodico e continuo aggiornamento professionale e tecnologico.

Entrambe queste figure sono tenute a rispettare le norme del Codice deontologico e a collaborare con altre figure professionali per attuare programmi di prevenzione e riabilitazione. Sono inoltre necessarie:

la capacità di utilizzare i principali strumenti informatici

la conoscenza di almeno una lingua dell’Unione Europea nell’ambito delle proprie competenze

la conoscenza delle norme che tutelano la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e di quelle che regolano l’organizzazione sanitaria.

**Formazione**

Per esercitare queste professioni sono necessarie le relative lauree triennali fornite da numerose Facoltà di Medicina e Chirurgia. L’accesso ai corsi è programmato annualmente su base nazionale e avviene previo accertamento medico dell’idoneità psico-fisica del candidato. Le lauree si conseguono superando una prova finale che ha valore di esame di Stato: entrambe le professioni non richiedono l’iscrizione ad alcun albo o ordine professionale.

Le due figure possono proseguire nella formazione con le rispettive lauree specialistiche in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche e in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Assistenziali.

**Carriera**

Nel Servizio Sanitario Nazionale, per entrambe le figure sia l’accesso che i passaggi di carriera verso ruoli organizzativi nel management sanitario avvengono tramite pubblico concorso: nel secondo caso è necessaria una laurea specialistica.

**Situazione di Lavoro**

Queste due figure operano in strutture sanitarie (pubbliche o private) come dipendenti o liberi professionisti. L’Audiometrista può lavorare presso:

ospedali o cliniche che offrono assistenza otologica

servizi che svolgono attività di prevenzione della sordità

servizi di medicina legale

centri di riabilitazione

studi privati

industrie che si occupano di protesi uditive.

L’Audioprotesista lavora, in genere, in aziende che operano nel campo degli apparecchi acustici, ma può anche inserirsi nei servizi nazionali o regionali dedicati allo studio e all’organizzazione dei sistemi di prevenzione dei danni da rumore. Nel SSN l’inquadramento iniziale è al livello C e la retribuzione è di circa 19 mila euro lordi annui. Questa cifra può essere integrata da varie indennità, legate al tipo di turno, agli eventuali servizi festivi o notturni e così via. Per i liberi professionisti i guadagni sono decisamente superiori.

**Tendenze Occupazionali**

Attualmente gli Audiometristi in Italia sono circa 1.200. Le tendenze occupazionali nel medio periodo sono buone, perché il numero dei laureati non è ancora sufficiente a coprire il fabbisogno. Altrettanto buone sono le prospettive nel campo della medicina industriale. Gli Audioprotesisti operanti in Italia sono, ad oggi, circa 2.500. Anche per questa figura le prospettive occupazionali sono notevoli e l’inserimento lavorativo risulta essere pressoché immediato dopo la laurea, tanto che la richiesta per il prossimo futuro è stimabile in circa 270 Audioprotesisti all’anno. La professione dell’Audiometrista è caratterizzata da una maggiore presenza di donne (70% contro il 30% di uomini) e si prevede un’ulteriore crescita della componente femminile. Per quanto riguarda la professione del Tecnico audioprotesista, si registra una leggera prevalenza di uomini che rimarrà tale anche nel medio periodo.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure professionali più vicine sono l’Ortottista e l’Assistente di oftalmologia

**TECNICO DELLA FISIOPATOLOGIA CARDIOCIRCOLATORIA E PERFUSIONE CARDIOVASCOLARE**

**Il Tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare provvede all’uso e alla manutenzione delle apparecchiature relative alle tecniche di circolazione extracorporea e alle tecniche di emodinamica.**

Le mansioni di questa figura sono esclusivamente di natura tecnica, in quanto assiste il personale medico utilizzando strumenti e macchinari finalizzati alla diagnostica emodinamica e cardiocircolatoria.

In particolare, il Tecnico di fisiopatologia:

* programma, gestisce e valuta quanto necessario per il buon funzionamento delle apparecchiature di cui è responsabile
* assicura la regolare applicazione delle tecniche di supporto richieste

concorre alla formazione del personale di supporto, collabora al suo aggiornamento e alla ricerca nelle materie di sua competenza.

**Competenze**

Il Tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare possiede in primo luogo conoscenze di base e cliniche per la comprensione dei processi fisiologici e patologici ai quali è rivolto il suo intervento. Egli deve poi essere in grado di provvedere all’uso e alla manutenzione delle apparecchiature utilizzate nella diagnostica, sapendole preparare, verificare e controllare continuamente. Sa anche calcolare i parametri di gestione della circolazione extracorporea, è capace di raccogliere i dati tecnico-statistici e di compilare la cartella clinica.

Il Tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare conosce, nell’ambito delle sue competenze, almeno una lingua dell’Unione Europea, possiede buone competenze tecnico-informatiche e ha familiarità con le norme che regolano la sicurezza sui luoghi di lavoro e con quelle che disciplinano l’organizzazione sanitaria. Questo profilo deve possedere capacità organizzative e notevoli doti di pazienza e precisione, nonché buone capacità relazionali, in quanto è fondamentale nel suo lavoro avere un ottimo rapporto con i Medici specialisti per una corretta interpretazione dei dati ottenuti.

**Formazione**

Per esercitare la professione di Tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare è necessaria la laurea triennale in Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare, disponibile presso un buon numero di Facoltà di Medicina e Chirurgia. L’ammissione al corso avviene dopo aver accertato l’idoneità psico-fisica del candidato allo svolgimento delle attività specifiche di questo profilo. La laurea si consegue con il superamento di una prova finale che ha valore di esame di Stato, abilitante all’esercizio della professione. Con il corso di Laurea Specialistica in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Assistenziali il Tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare può completare il proprio percorso formativo, integrando le conoscenze tecnico-scientifiche con competenze di natura gestionale e organizzativa.

**Carriera**

In seguito a quanto disposto nella Legge 251/2000 (www.parlamento.it/leggi/00251l.htm), anche questa figura, qualora già inserita nel Servizio Sanitario Nazionale e in possesso di una Laurea specialistica, può accedere, tramite concorso, alla qualifica di Dirigente sanitario.

**Situazione di Lavoro**

Questa figura può svolgere la sua attività presso strutture sanitarie pubbliche o private, come dipendente o libero professionista. Nel SSN l’accesso e i percorsi di carriera avvengono, come accennato, per pubblico concorso. Il lavoro dipendente è svolto principalmente nelle ASL, nelle aziende ospedaliere, negli ambulatori specialistici, nelle case di cura private e, in particolare, nei reparti di terapia intensiva di cardiologia, nei quali il Tecnico è responsabile del funzionamento delle apparecchiature utilizzate con i pazienti sottoposti ad interventi chirurgici al cuore (come quelli di by-pass coronarico) e in tutti quei casi in cui la circolazione sanguigna deve essere supportata da idonee strumentazioni. Gli ambiti in cui può operare sono molteplici e vanno da quello cardiochirurgico (per la conduzione della circolazione extracorporea) a quello oncologico (per il trattamento antiblastico distrettuale) e neurochirurgico (durante interventi in ipotermia profonda). Inoltre questa figura può lavorare:

* nei centri di trapianto di organi, laddove si renda necessario un supporto cardiocircolatorio o quando vengono utilizzate le tecniche di conservazione degli organi
* nei laboratori di ricerca universitaria ed extrauniversitaria del settore biomedico
* presso le industrie operanti in questo ambito.

Nel SSN lo stipendio medio per questo profilo, inquadrato inizialmente al livello C, è di circa 17.500 euro annui lordi, ai quali vanno aggiunte indennità a vario titolo.

**Tendenze Occupazionali**

Si tratta di una professione in crescita, se si considera che i posti messi a disposizioni dalle autorità competenti per il corso di laurea specifico sono aumentati, dal 2001 al 2003, del 51%. Quest’attività si caratterizza per un sostanziale equilibrio tra uomini e donne anche se, per il futuro, si prevede una lieve prevalenza femminile.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure più vicine sono: il Tecnico di neurofisiopatologia e l’Infermiere

**TECNICO DI NEUROFISIOPATOLOGIA**

**Il Tecnico di neurofisiopatologia diagnostica le patologie del sistema nervoso applicando, su prescrizione medica, metodiche specifiche in campo neurologico e neurochirurgico.**

Questa figura presiede all’utilizzo dei macchinari indispensabili per eseguire esami neurologici, in particolare:

* applica le tecniche più idonee per la registrazione dei fenomeni bioelettrici
* gestisce il lavoro di ottimizzazione delle varie metodiche diagnostiche, redigendo rapporti tecnici descrittivi
* è responsabile dell’applicazione e del risultato finale della tecnica diagnostica utilizzata
* predispone e controlla le apparecchiature in dotazione
* svolge la sua attività anche per finalità di accertamento legale.

**Competenze**

Il Tecnico di neurofisiopatologia deve essere in grado di gestire complessi esami a fini diagnostici e di ricerca. È indispensabile che abbia una buona conoscenza dei fenomeni biologici e patologici che interessano il sistema nervoso, per poter utilizzare al meglio specifiche tecniche diagnostiche, come l’elettroencefalografia di base, l’elettromiografia, la poligrafia, e così via. Questa figura deve inoltre conoscere le diverse classi dei farmaci e le principali sostanze tossiche. È importante che conosca almeno una lingua dell’Unione Europea sia per comprendere la letteratura internazionale che per aggiornarsi continuamente, così come è indispensabile che possieda buone conoscenze tecnico-informatiche. Completano il profilo la conoscenza della normativa che regola la sicurezza nei luoghi di lavoro e di quella che disciplina l’organizzazione sanitaria.

Il Tecnico della neurofisiopatologia deve anche avere capacità organizzative, pazienza e precisione. Deve essere infine in grado di relazionarsi positivamente con i colleghi e, soprattutto, con i pazienti, informandoli sulle caratteristiche e gli effetti degli esami a cui verranno sottoposti.

**Formazione**

Per esercitare questa professione è necessaria la laurea triennale in Tecniche di neurofisiopatologia, ottenibile presso un certo numero di Facoltà di Medicina e Chirurgia, il cui accesso è programmato ogni anno su base nazionale e richiede anche un accertamento psicofisico- attitudinale. Al termine del corso, il superamento di una prova finale vale come esame di Stato abilitante all’attività. La formazione può proseguire frequentando il corso di laurea specialistica in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche.

**Carriera**

La specializzazione permette a questa figura di accedere a ruoli di tipo manageriale nell’ambito dell’organizzazione sanitaria, soprattutto pubblica.

**Situazione di Lavoro**

Il Tecnico di neurofisiopatologia opera sia come dipendente che come libero professionista presso strutture sanitarie pubbliche o private. Il rapporto di lavoro dipendente è svolto principalmente nelle ASL, nelle aziende ospedaliere, nelle cliniche universitarie, nelle case di cura private e negli ambulatori specialistici, ma anche presso le imprese che producono apparecchiature neurofisiologiche.

Nel Servizio Sanitario Nazionale l’accesso e i percorsi di carriera avvengono per pubblico concorso. In questo caso lo stipendio medio iniziale, partendo da un inquadramento al livello C, è di circa 17.500 euro lordi annui ai quali vanno aggiunte indennità di vario tipo, collegate ad esempio al tipo di turno o di servizio (festivo, notturno e così via). Il libero professionista, anche se oberato da un maggior numero di spese di gestione della propria attività, può arrivare a guadagnare cifre notevolmente superiori.

**Tendenze Occupazionali**

Su un totale di circa 1.500 operatori non medici dei servizi e dei laboratori di neurofisiopatologia, il 60% è rappresentato dai Tecnici di neurofisiopatologia, mentre il restante 40% è costituito da Infermieri (vedi Scheda 4). Le prospettive occupazionali per questa figura professionale sono positive e la richiesta di questi tecnici è elevata soprattutto nelle regioni del Centro-Nord. Fra il 1999 e il 2003, a conferma del positivo andamento occupazionale per questo profilo, si è registrata una crescita del 23% del numero di accessi programmati annualmente dalle autorità competenti al corso di laurea in Tecniche di neurofisiopatologia.

Questa professione è caratterizzata da una netta prevalenza della componente femminile: circa il 70% degli operatori è infatti costituito da donne. Nel medio periodo si prevede che la situazione rimarrà invariata, anche in considerazione del fatto che la percentuale di donne immatricolate al corso di laurea in Tecniche di neurofisiopatologia negli ultimi cinque anni ha sempre registrato valori vicini al 70%.

**Figure Professionali Prossime**

Le figure professionali più vicine al Tecnico di neurofisiopatologia sono il Tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare e l’Infermiere

**TECNICO SANITARIO DI LABORATORIO BIOMEDICO**

**Il Tecnico sanitario di laboratorio biomedico svolge attività di analisi e ricerca in biochimica, microbiologia e virologia, farmaco-tossicologia, immunologia, ematologia, citologia e istopatologia.**

Il Tecnico sanitario lavora con autonomia ma in stretta collaborazione con il personale di laboratorio specializzato ed è responsabile del corretto svolgimento delle analisi in base ai protocolli definiti dai Dirigenti responsabili. Egli verifica inoltre le prestazioni in funzione di standard predefiniti, controlla il corretto funzionamento delle apparecchiature utilizzate, provvede alla loro manutenzione ordinaria e si occupa della risoluzione di eventuali piccoli inconvenienti. Partecipa anche alla programmazione del lavoro nella struttura in cui opera. Questo Tecnico esamina con le metodologie scientifiche prescritte campioni organici (sangue, urina, ecc.), determinando fra le altre cose: il gruppo sanguigno, la composizione del quadro ematologico e gli eventuali agenti patogeni. Si occupa infine del proprio aggiornamento professionale e collabora alla formazione del personale di supporto.

**Competenze**

Il Tecnico di laboratorio deve avere competenze scientifiche di base (matematica, fisica, chimica, statistica), elevate conoscenze tecnico-specialistiche (biochimica, microbiologia, parassitologia, patologia clinica, farmacologia, virologia, ematologia, immunologia, ecc.) e deve padroneggiare le principali metodologie bio-informatiche. Questa figura sa almeno una lingua dell’Unione Europea per lo scambio di informazioni e l’aggiornamento scientifico. Inoltre conosce le norme che tutelano la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e quelle che regolano l’organizzazione della sanità.

Il Tecnico di laboratorio biomedico deve saper lavorare in gruppo, deve essere ordinato e preciso, avere buona manualità e capacità di concentrazione.

**Formazione**

Per questa professione è necessaria la laurea triennale in Tecniche di laboratorio biomedico ottenibile presso un discreto numero di Facoltà di Medicina e Chirurgia, il cui accesso è programmato annualmente su base nazionale ed avviene previo accertamento psico-fisico dell’idoneità del candidato a svolgere questo tipo di lavoro. La laurea si consegue con il superamento di una prova finale che ha valore di esame di Stato abilitante alla professione. Non è necessaria l’iscrizione ad alcun albo o ordine professionale. Il Tecnico di laboratorio biomedico può completare il proprio percorso formativo con la laurea specialistica in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche.

**Carriera**

La laurea specialistica è il titolo che può portare a prospettive di carriera nell’ambito del management sanitario. Nella sanità privata e nella libera professione le possibilità di sviluppo dipendono dagli spazi di mercato e dall’esperienza acquisita.

**Situazione di Lavoro**

Il Tecnico di laboratorio biomedico può svolgere la propria attività presso:

* laboratori di analisi di strutture ospedaliere ed extraospedaliere sia private che del Servizio Sanitario Nazionale
* laboratori di controllo qualità in campo biomedico di industrie farmaceutiche
* laboratori di ricerca universitari ed extrauniversitari nel settore biomedico
* industrie di produzione e agenzie di vendita operanti nel settore della diagnostica di laboratorio
* industrie alimentari, cosmetiche, ambientali e istituti zooprofilattici. Come per le altre figure dell’area, l’accesso alla professione nel settore pubblico avviene per concorso.

Questo Tecnico può lavorare come dipendente o come libero professionista. Nel secondo caso, l’attività può essere esercitata individualmente o associandosi ad un centro di analisi. Per legge, un laboratorio di analisi deve essere diretto da un laureato specialista (medico, biologo o chimico). Nel SSN i Tecnici sanitari di laboratorio biomedico sono inquadrati inizialmente al livello C e la loro retribuzione di base è di circa 19 mila euro lordi annui, che possono essere integrati da indennità varie.

**Tendenze Occupazionali**

I Tecnici sanitari di laboratorio biomedico occupati nel SSN sono circa 30 mila: di questi, 5 mila operano nei laboratori di ricerca universitaria, mentre altri 5 mila lavorano nei laboratori delle industrie del settore biologico. Le tendenze occupazionali di questa figura professionale sono positive e sono legate soprattutto alle possibilità di impiego presso i laboratori di analisi e le strutture ospedaliere ed extraospedaliere del SSN. È proprio in quest’ambito, infatti, che si registrano le maggiori opportunità lavorative.

È invece difficile l’inserimento di questa figura nei laboratori ad alta specializzazione, come quelli di biogenetica, di ematologia specialistica e così via. Questa professione si caratterizza per una forte prevalenza femminile, in quanto circa il 73% degli occupati sono donne. Si prevede che nel medio periodo la situazione rimarrà invariata, considerando che la percentuale di donne immatricolate al corso di laurea negli ultimi cinque anni ha sempre registrato valori superiori al 65%.

**Figure Professionali Prossime**

La figura professionale più vicina al Tecnico di laboratorio biomedico è il Tecnico sanitario di radiologia medica

**TECNICO SANITARIO DI RADIOLOGIA MEDICO**

**Il Tecnico sanitario di radiologia medica svolge indagini e prestazioni radiologiche. Questa figura è abilitata ad effettuare, su prescrizione medica, tutti gli interventi che richiedono l’uso di sorgenti di radiazioni ionizzanti, di energie termiche, ultrasoniche e di risonanza magnetica nucleare.**

Questa figura svolge le seguenti attività:

* esegue, su prescrizione medica, esami radiologici, come radiografie, TAC, risonanze magnetiche e così via, a vari apparati del corpo umano, al fine di identificare nel paziente eventuali patologie e preoccupandosi anche di proteggerlo dalle radiazioni ionizzanti
* effettua le radioterapie prescritte, seguendo i protocolli di radioprotezione sia dei pazienti che degli operatori sanitari e misurando le eventuali contaminazioni di oggetti o ambienti
* controlla il corretto funzionamento delle apparecchiature che utilizza, provvedendo alla soluzione di inconvenienti di modesta entità e attuando programmi di verifica definiti da specifici standard
* partecipa, per le proprie competenze, alla programmazione e all’organizzazione del lavoro nella struttura in cui opera
* programma e gestisce le sue prestazioni, in collaborazione diretta con i Medici radiologi e nucleari, con i Fisici radioterapisti e sanitari, seguendo protocolli definiti dai responsabili delle strutture. Il Tecnico collabora inoltre alla formazione del personale di supporto e all’attività di ricerca.

**Competenze**

Questa figura deve avere conoscenze scientifiche di base di chimica, fisica, biologia, anatomia e fisiologia e conoscenze più specifiche di medicina nucleare e di fisica sanitaria, connesse all’applicazione delle tecniche di radiodiagnostica e di radioterapia. In particolare il Tecnico di radiologia medica conosce in maniera approfondita sia le apparecchiature e le tecnologie che utilizza, sia le procedure necessarie alla diagnostica per immagini e alla radioterapia. Egli è poi in grado di accogliere i pazienti e di posizionarli per gli esami o le terapie, li sa inoltre informare sulle tecnologie utilizzate, sui sistemi di radioprotezione e sui rischi connessi alle indagini e ai trattamenti.

Questa figura conosce almeno una lingua dell’Unione Europea per aggiornarsi in maniera efficace. Deve avere nozioni informatiche per acquisire, elaborare, archiviare e trasmettere le immagini digitali e sa poi utilizzare tali conoscenze per la gestione dei dati dosimetrici e statistici. Egli deve inoltre conoscere le norme di legge sul lavoro e quelle sanitarie relative alla sua professione. Il Tecnico di radiologia medica deve infine avere spiccate capacità di relazione, saper lavorare in gruppo e possedere doti di precisione.

**Formazione**

Per ricoprire questo ruolo è necessaria la laurea triennale in Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia, che fa parte delle lauree brevi della Facoltà di Medicina e Chirurgia, il cui accesso è programmato ogni anno ed è subordinato, come le altre, all’accertamento dell’idoneità psico-fisica dell’aspirante Radiologo. Al termine del corso, una prova finale con valore di esame di Stato abilita alla professione, previa iscrizione all’Albo professionale provinciale dei Tecnici di radiologia medica. Successivamente è possibile perfezionare la formazione con la laurea specialistica in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche.

**Carriera**

Con la laurea specialistica i Tecnici di radiologia medica possono accedere, tramite concorso nell’ambito del SSN, alla qualifica di Dirigente del ruolo sanitario.

**Situazione di Lavoro**

Il Tecnico radiologo può lavorare presso reparti e servizi di diagnostica per immagini e radioterapia, di medicina nucleare e di fisica sanitaria, in strutture ospedaliere ed extraospedaliere del Servizio Sanitario Nazionale e nelle analoghe strutture private, oppure in istituti di ricovero e case di cura o anche in centri di ricerca nel campo biomedico e infine nelle industrie del settore della diagnostica per immagini e della radioterapia. Questa figura può affiancare sia i responsabili dei Servizi di Fisica Sanitaria nei programmi di verifica e controllo sia gli Esperti qualificati per la sorveglianza fisica contro le radiazioni ionizzanti; può inoltre operare, oltre che nell’industria, anche nel settore artistico, archeologico e veterinario. Nel SSN questa figura è inquadrata inizialmente al livello C e la retribuzione di base è di circa 19 mila euro lordi annui, ai quali vanno aggiunte indennità varie, come ad esempio quella da rischio di radiazioni.

**Tendenze Occupazionali**

In Italia i Tecnici sanitari di radiologia medica sono circa 22 mila e le prospettive occupazionali nel medio periodo sono positive. Si tratta di una delle figure sanitarie dell’area tecnica più diffuse, insieme a quella del Tecnico di laboratorio biomedico (vedi Scheda 13). La professione si caratterizza per una maggiore presenza maschile (circa il 60%) ma si prevede, in base all’andamento delle iscrizioni al corso di laurea in Tecniche di radiologia medica, un aumento della componente femminile nel prossimo futuro.

**Figure Professionali Prossime**

La figura professionale più vicina al Tecnico di radiologia medica è quella del Tecnico sanitario di laboratorio biomedico.

**TERAPISTA OCCUPAZIONALE-TERAPISTA PSICOMOTRICITA ETA EVOLUTIVA-TECNICO RIABILITAZIONE PSICHIATRICA**

**Il Terapista Occupazionale, il Terapista della neuro e psicomotricità dell’età evolutiva ed il Tecnico della riabilitazione psichiatrica sono tre figure specializzate che appartengono all’area delle professioni sanitarie riabilitative.**

Il Terapista occupazionale previene, cura e riabilita soggetti affetti da problemi fisici e psichici (temporanei o permanenti), partendo dalle attività apparentemente semplici di ogni giorno. Questa figura, in base alle prescrizioni del Medico, deve:

* valutare le condizioni del paziente ed elaborare il programma riabilitativo
* svolgere attività sia individuali che di gruppo finalizzate al reinserimento, all’adattamento e all’integrazione dell’individuo nel proprio ambiente personale, domestico e sociale
* partecipare all’ideazione di protesi e di specifici ausili
* proporre eventuali modifiche dell’ambiente di vita, coinvolgendo il soggetto in trattamento, la famiglia e la collettività
* proporre eventuali modifiche dell’ambiente di vita, coinvolgendo il soggetto in trattamento, la famiglia e la collettività

Il Terapista della neuro e psicomotricità dell’età evolutiva svolge interventi di prevenzione, terapia e riabilitazione delle malattie neuropsichiatriche infantili. Basandosi sulle prescrizioni mediche, è tenuto a:

* adattare gli interventi terapeutici alle peculiari caratteristiche dei pazienti in età evolutiva
* elaborare programmi di prevenzione, terapia e riabilitazione dei bambini con problemi di sviluppo
* curare i disturbi percettivo-motori e neurocognitivi
* collaborare con gli operatori scolastici per prevenire e diagnosticare i problemi ed attuare piani educativi individualizzati
* verificare l’opportunità di adottare protesi ed ausili
* documentare l’efficacia dei metodi riabilitativi utilizzati
* effettuare attività didattica, di ricerca e di consulenza professionale.

Il Tecnico della riabilitazione psichiatrica svolge interventi educativi sui soggetti con disturbi psichici. In particolare:

* collabora alla valutazione della patologia
* identifica gli obiettivi della riabilitazione psichiatrica
* formula ed attua specifici programmi di intervento
* si occupa della prevenzione sul territorio
* promuove lo sviluppo delle relazioni, favorendo l’accoglienza e la gestione delle situazioni a rischio
* opera sulle famiglie e sul contesto sociale dei soggetti per favorirne il reinserimento nella comunità
* valuta gli esiti dei programmi di riabilitazione in funzione degli obiettivi prefissati.

**Competenze**

Il Terapista occupazionale deve saper utilizzare i metodi più idonei per aiutare il paziente a raggiungere la massima indipendenza fisica, psicosociale e lavorativa. Il Terapista della neuro e psicomotricità dell’età evolutiva deve essere in grado di utilizzare le pratiche che favoriscono l’interazione tra l’area motoria, cognitiva ed affettiva del paziente. Il Tecnico della riabilitazione psichiatrica deve essere in grado di attuare programmi terapeutico-riabilitativi destinati a soggetti con disturbi psichici. Queste tre figure devono conoscere almeno una lingua della UE, in particolare l’inglese, per mantenersi aggiornati. Devono inoltre essere in grado di gestire i sistemi informatici e devono conoscere le norme di legge che regolano l’organizzazione sanitaria e quelle che tutelano la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. La capacità di lavorare in équipe ed il possesso di ottime doti relazionali sono requisiti comuni ai tre profili.

**Formazione**

Per esercitare queste professioni sono necessarie le rispettive lauree triennali della Facoltà di Medicina e Chirurgia. L’accesso ai corsi è programmato ogni anno su base nazionale ed è richiesto l’accertamento dell’idoneità psicofisica. La prova finale dei corsi di laurea vale come esame di Stato.

Al termine della laurea triennale è possibile accedere alle lauree specialistiche in Scienze delle professioni sanitarie della riabilitazione.

**Carriera**

In base alla Legge 251/2000 (www.parlamento.it/leggi/00251l.htm), tutte e tre queste figure possono, nell’ambito del SSN, accedere, tramite concorso, alla qualifica di Dirigente sanitario.

**Situazione di Lavoro**

-

**Tendenze Occupazionali**

-

**Figure Professionali Prossime**

-